

ANNO 2015/2016

Seduta XXV: lunedì 25 gennaio 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	3610
2. Costituzione della Commissione speciale per la revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e designazione dei suoi membri	3611
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	3612
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	3613
5. Riattribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica.....	3614
6. Riattribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate.....	3614
7. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata.....	3614
8. Riattribuzione a Commissione di petizioni	3615
9. Mozioni ritirate	3615
10. Presentazione di atti parlamentari	3615
11. Risposte scritte a interpellanze.....	3615
12. Approvazione del conto economico e del bilancio al 31.12.2014 della Banca dello Stato del Cantone Ticino	3616
- Messaggio del 6 maggio 2015 n. 7090	
- Rapporto del 12 gennaio 2016 n. 7090R; relatore: Gabriele Pinoja	
13. Risposte a interpellanze	3617
14. Iniziativa parlamentare del 5 maggio 2014 presentata nella forma generica da Claudio Franscella e cofirmatari per la modifica della legge sanitaria (introduzione di nuove norme relative alle professioni di estetista, tatuatore e onicotecnico)	3620
- Iniziativa parlamentare generica del 5 maggio 2014	
- Rapporto del 26 novembre 2015; relatore: Paolo Sanvido	
15. Iniziativa parlamentare del 24 giugno 2015 presentata nella forma generica da Patrizia Ramsauer "Il proprietario deve sapere e poter scegliere"	3623
- Iniziativa parlamentare generica del 24 giugno 2015	
- Rapporto del 2 dicembre 2015; relatore: Giorgio Galusero	
16. Iniziativa parlamentare del 18 maggio 2015 presentata nella forma generica da Patrizia Ramsauer "Ma... il lupo non deve morire!"	3624
- Iniziativa parlamentare generica del 18 maggio 2015	
- Rapporto del 2 dicembre 2015; relatore: Giorgio Galusero	

- 17.** Richiesta dell'approvazione della seconda tranches di 30 milioni di franchi del credito quadro complessivo, per il periodo 2011-2020, di 65 milioni, in conformità al decreto legislativo del 17 marzo 2011 concernente l'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia (efficienza energetica), la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché attraverso il sostegno e la promozione della formazione, della postformazione e della consulenza nel settore dell'energia [3631](#)
- [Messaggio del 13 maggio 2015 n. 7091](#)
 - [Rapporto del 12 gennaio 2016 n. 7091R; relatori: Marco Passalia e Graziano Crugnola](#)
- 18.** Chiusura della seduta e rinvio [3642](#)

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Brivio

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PAGANI L., PRESIDENTE - Il collega Savoia ha rassegnato le dimissioni per la fine di questa seduta. L'Ufficio presidenziale lo ringrazia per l'apporto profuso in questi anni di appartenenza al Gran Consiglio.

È giunta all'Ufficio presidenziale la richiesta da parte dei deputati Pronzini, Ay, Celio, Ducry e Mattei per la modifica della forma di dibattito in merito all'approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2014 della Banca dello Stato del Cantone Ticino (BancaStato). Attualmente è prevista la procedura scritta, mentre la richiesta prevede un dibattito organizzato. Anticipo che la richiesta sarà messa ai voti.

Infine, il 16 dicembre 2015 l'Ufficio presidenziale ha ricevuto una segnalazione di tre deputati riguardante la pubblicazione da parte della deputata Lisa Bosia Mirra sul suo profilo Facebook delle firme autografe di deputati che avevano sottoscritto un atto parlamentare. L'interessata è stata sentita dall'Ufficio presidenziale e si è scusata. L'Ufficio presidenziale invita la collega ad astenersi in futuro da simili comportamenti e rivolge a tutti i deputati un appello generale alla prudenza nell'uso delle reti sociali, segnatamente quando si tratta di dati personali di colleghi o di terze persone.

2. COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA REVISIONE DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC) E DESIGNAZIONE DEI SUOI MEMBRI

- Gruppo PLR: Franco Celio
Alex Farinelli
Giorgio Galusero
Fabio Käppeli
Matteo Quadranti
- Gruppo LEGA: Omar Balli
Ivano Lurati
Mauro Minotti
Angelo Paparelli
- Gruppo PPD+GG: Fabio Bacchetta-Cattori
Sabrina Gendotti
Lorenzo Jelmini
- Gruppo PS: Gianrico Corti
Jacques Ducry
Luigina La Mantia
- Gruppo I VERDI: vacante (*sarà comunicato in febbraio*)
- Gruppo LA DESTRA: Sergio Morisoli

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7147 18 novembre 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 maggio 2015 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "Valutare l'introduzione dei bus elettrici anche in Ticino"
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 7151 10 dicembre 2015
Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 577'000.- per la continuazione dell'opera di salvaguardia e valorizzazione delle Bolle di Magadino e per la manutenzione e sorveglianza della riserva naturale della Foce della Maggia, per il periodo 2016-2019
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7152 15 dicembre 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2009 presentata da Nicoletta Mariolini (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) per il gruppo socialista "Servizi di picchetto: istituzione di centri per le urgenze" (*)
- n. 7153 15 dicembre 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2012 presentata da Patrizia Ramsauer "I colpevoli paghino" (*)
- n. 7010C 23 dicembre 2015
Alcune modifiche legislative in ambito scolastico - Terzo messaggio aggiuntivo
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7154 23 dicembre 2015
Adesione all'Accordo intercantonale del 20 novembre 2014 concernente i contributi cantonali agli ospedali per il finanziamento del perfezionamento professionale dei medici e la relativa compensazione tra i Cantoni
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7155 23 dicembre 2015
Approvazione del progetto Sud-Ceneri-Nord (SCN) presentato dalla SCN Sagl e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 1'250'000.- nell'ambito del credito quadro di fr. 27'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2012-2015
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7156 23 dicembre 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2015 presentata da Raoul Ghisletta, Henrik Bang e Tatiana Lurati Grassi "Stop al dumping sistematico in Ticino per mezzo dei lavoratori distaccati e con i servizi taxfree degli indipendenti esteri"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7157 23 dicembre 2015
Richiesta un credito quadro d'investimenti di fr. 1'200'000.- e di un credito di gestione di fr. 650'000.- per l'attuazione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco delle Gole della Breggia nel periodo 2015-2019
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio e parere della Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7158 23 dicembre 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare dell'8 giugno 2015 presentata nella forma elaborata da Franco Denti e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "Riorganizzazione nel Cantone Ticino dei tribunali arbitrali LAMal e LAINF"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7159 23 dicembre 2015
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 giugno 2015 presentata dal deputato Gianrico Corti e cofirmatari "Aggregazioni e mantenimento della vitalità negli ex Comuni divenuti quartieri o frazioni"
(alla Commissione della legislazione)

(*) Art. 105 cpv. 3 LGC

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Corti G. e cofirmatari - 14.12.2015

Contenzioso in tema di indennità per la perdita di guadagno: un'unica autorità giudiziaria competente per l'intera materia
(alla Commissione della legislazione)

Frapolli G., Gianella A. e cofirmatari per la CPR - 14.12.2015

Inserire nella legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) l'obbligo di frequentare il "Corso alla cittadinanza" per i candidati alla naturalizzazione
(alla Commissione della legislazione)

5. RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Kandemir Bordoli P., Galusero G. e cofirmatari - 18.06.2013

Istituzione di una Commissione speciale della Giustizia
(alla Commissione speciale per la revisione LGC)

6. RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Guerra M., Morisoli S. e cofirmatari per Intergruppo parlamentare promozione economica - 25.09.2012

Modifica della LGC "Velocizzare i tempi di evasione degli atti parlamentari"
(alla Commissione speciale per la revisione LGC)

Denti F. e cofirmatari - 27.11.2012

Modifica artt. 20 e 23a LGC (Costituzione di una Commissione permanente della sanità e della sicurezza sociale)
(alla Commissione speciale per la revisione LGC)

7. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Ghisletta R. e cofirmatari - 21.09.2015

- Completazione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato con un nuovo art. 99 bis concernente le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza)
(passa alla Commissione speciale per la revisione LGC)
- Completazione della legge organica comunale negli articoli concernenti le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza)
(resta all'esame della Commissione della legislazione)

8. RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

--- 3 giugno 2012

Petizione presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone "STOP al finanziamento pubblico dei partiti"

(alla Commissione speciale per la revisione LGC)

--- 11 novembre 2013

Petizione presentata dal Movimento Lega degli indignati "Riduzione del numero dei deputati al Gran Consiglio da 90 a 60/70"

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

9. MOZIONI RITIRATE

Garzoli G. e cofirmatari - 30.05.2011

Conflitti con le autorità e lungaggini amministrative: creazione di un ufficio (sportello) cantonale per facilitare la ricomposizione delle vertenze

Morisoli S. - 26.09.2011

Sei punti da portare al colloquio con il Consiglio federale

10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3643](#)).

11. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3661](#)).

**12. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DEL BILANCIO AL 31.12.2014
DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO**

Messaggio del 6 maggio 2015 n. 7090

È in discussione la proposta formulata da cinque deputati (Pronzini, Ay, Celio, Ducry e Mattei) di modificare la forma di dibattito da scritta a organizzata.

PRONZINI M. - Intendo esporre brevemente le ragioni per cui ho chiesto, insieme ad altri quattro colleghi, di passare alla forma di dibattito organizzato su questo tema. BancaStato è – o perlomeno dovrebbe essere – uno strumento centrale per lo sviluppo economico del nostro Cantone. Nel rapporto stilato dal collega Pinoja è indicato l'ammontare dell'apporto della banca allo sviluppo in confronto all'investimento della Divisione dell'economia. Credo, interpretando anche il pensiero degli altri cofirmatari, che venga meno il nostro ruolo di parlamentari se oggi non trasformiamo tale richiesta in dibattito plenario. Su un tema che è così importante, adesso come negli scorsi anni, non possiamo demandare la discussione sui conti e più in generale sulla politica dell'istituto alla Commissione della gestione e delle finanze. Come probabilmente tutti i colleghi hanno notato, e come spesso è capitato negli ultimi anni, vi è stata una coincidenza tra la discussione sui conti e la notizia secondo cui BancaStato, Unione di Banche svizzere (UBS) e un gruppo privato vorrebbero acquisire la Banca della Svizzera italiana (BSI). Vedremo l'esito delle votazioni. Secondo il presidente della direzione generale di BancaStato Bernardino Bulla, si tratterebbe di un investimento prettamente finanziario e non strategico. È fondamentale discuterne, come già successo in occasione dell'acquisizione di Unicredit e di Axion Bank (che a lungo ha occupato il Parlamento e che ha sollevato molte critiche). Un'acquisizione di questo tipo snaturerebbe infatti ancor più il ruolo che dovrebbe ricoprire BancaStato per lo sviluppo economico cantonale. Occorre evitare che succeda quanto accaduto con l'operazione di Unicredit, quando la banca concluse l'affare senza nemmeno che il Gran Consiglio ne discutesse. La decisione deve essere presa anche dal Parlamento che invito ad accogliere la nostra proposta.

CELIO F. - Non ho nulla da dire riguardo al tema specifico, al messaggio o al rapporto. Trovo però inaccettabile che per un argomento di questa natura, demandato al Parlamento, si voglia impedire la discussione riducendola al misero tempo delle dichiarazioni di voto. Soffocando la discussione il Parlamento metterebbe una pietra tombale sulla propria dignità.

PINOJA G. - Ciò che temevo sta accadendo. Non sono per nulla contrario a discutere i conti della banca ma se la Commissione ha a più riprese proposto la procedura scritta è perché – come traspare dai due rapporti, dal messaggio e dal controllo del mandato pubblico – la situazione è estremamente fluida e quindi non sembrava necessario un dibattito.

Vi sarebbe però un problema se la richiesta si basasse sulle notizie in seguito alla pubblicazione del comunicato di BancaStato. Ci troviamo oggi a parlare dei conti del 2014 e non del 2015 o del 2016 e il ruolo della banca, nell'eventuale offerta pubblica per BSI, è di tutt'altro genere e non può in nessun modo essere discusso. Mi rifiuto di rispondere a qualsiasi provocazione o domanda sul comunicato di BancaStato in quanto questo non è il momento opportuno.

DUCRY J. - Mi associo alla richiesta del collega Pronzini, in particolare per le motivazioni addotte dal collega Celio. Nelle scorse legislature il tema di BancaStato è stato un tema di notevole interesse a seconda di chi faceva parte del consiglio di amministrazione, di chi la dirigeva e di chi era nella Commissione di controllo. Improvvisamente anche coloro che avevano fortemente contestato l'iter decisionale di BancaStato si trincerano dietro un certo formalismo sostenendo che si tratta di conti del 2014. Ebbene, discutiamo delle scelte compiute nel 2014. Ricordo al plenum che in quell'anno fu acquisita una banca che gestiva conti e denaro di dubbia provenienza. È noto che BSI è stata pesantemente multata dalle autorità fiscali straniere per sospetto riciclaggio e adesso si vuole impedire ai rappresentanti dei cittadini di discuterne dando tale facoltà soltanto a coloro che sono delegati dai rappresentanti medesimi.

DADÒ F. - Pur ritenendo eccessive le dichiarazioni del collega Celio, il mio gruppo ritiene che coloro che desiderano esprimersi debbano poterlo fare. Impedire a un membro del Parlamento di parlare significa impedire al popolo di parlare. Il mio gruppo sosterrà pertanto la richiesta.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messa ai voti, la richiesta di modifica della forma di dibattito da procedura scritta a dibattito organizzato è accolta con 45 voti favorevoli, 29 contrari e 5 astensioni.
Di conseguenza la discussione sul messaggio n. 7090 si svolgerà nella forma del dibattito organizzato¹.*

13. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Dichiarazione per pellicce

Risposta all'interpellanza presentata il 19 novembre 2015 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

RAMSAUER P. - Non ero preparata ma penso che gli atti che ho presentato siano abbastanza chiari.

¹ Dibattito parlamentare: vedi Seduta XXVI, 25.01.2016, p. 3785.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La deputata Ramsauer si riferisce a un'ordinanza sicuramente importante entrata in vigore in Svizzera e concernente la dichiarazione per pellicce. Tale ordinanza riguarda la vendita di prodotti in pellicce o comparti di pelliccia, in particolare la dichiarazione che deve essere apposta sul prodotto e secondo cui sono necessarie almeno tre informazioni: l'animale, l'origine e il modo di ottenimento della pelliccia. La competenza non è cantonale bensì dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e veterinaria, con cui siamo in contatto. L'art. 9 dell'ordinanza specifica le competenze dell'Ufficio federale in quanto organo di controllo e già a partire dal 1° marzo 2014 esso sta controllando. Secondo l'ordinanza è obbligatorio indicare la specie dell'animale, il nome latino e quello zoologico, l'origine e il metodo di allevamento o il tipo di caccia per l'ottenimento delle pellicce. Occorre inoltre sottolineare che nei primi dodici mesi sono stati controllati 166 negozi in tutta la Svizzera, 88 con vendita di prodotti fabbricati in parte o interamente con pelliccia, 74 dei quali presentavano lacune (vi è quindi certamente ancora lavoro da fare). Su mille articoli l'indicazione non era corretta e addirittura ottocento non avevano neanche la dichiarazione. Il Cantone Ticino è stato considerato a rischio ed è incluso nei Cantoni da controllare subito. Non vi sono tuttavia risultati specifici per i vari Cantoni, sebbene nella pagina web della sicurezza alimentare veterinaria siano disponibili numerose informazioni. Forse la deputata Ramsauer riceverà ulteriori ragguagli se ne chiede, ma paragonando il Ticino al resto della Svizzera traspaiono lacune e imprecisioni nell'esposizione del prodotto. Veglieremo ma aggiungo che sarebbero necessari alcuni mezzi in più all'Ufficio federale.

RAMSAUER P. - Mi dichiaro soddisfatta ma chiedo a chi si devono segnalare i negozi fuori norma. Mi sono rivolta alla polizia comunale, che però non è intervenuta. Anche se la competenza è federale, non credo che in seguito alla mia segnalazione l'Ufficio di Berna mandi i suoi funzionari a Giubiasco a controllare quei pochi negozi.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La deputata segnali pure al nostro Dipartimento che poi farà da tramite a Berna.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

A che punto siamo (2)? "Affichè si rispetti la legge e si abbia maggior controllo sui cani"

Risposta all'interpellanza presentata il 19 novembre 2015 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La deputata Ramsauer vuole giustamente sapere cosa è stato fatto dopo

che il Gran Consiglio ha accolto l'iniziativa parlamentare generica *Affinché si rispetti la legge e si abbia maggior controllo sui cani* presentata il 24 settembre 2012 relativa a vari problemi sull'importazione di cani. Tali problemi sono sicuramente degni di considerazione visto che concernono sia il campo sanitario sia quello della protezione degli animali, con la quale si chiedeva un intervento legislativo. Il mio Dipartimento intende inserire questo aspetto nella legislazione cantonale sulle epizootie ma è necessario un po' di tempo. L'Ufficio del veterinario cantonale (UVC) si è comunque mobilitato nonostante non vi sia ancora stato l'adeguamento legislativo. Il 26 maggio 2015 l'UVC ha emanato la direttiva "Tutti i veterinari abilitati nel Cantone Ticino" in cui è stabilito l'obbligo di segnalare i casi di importazione illegale di cani, gatti e furetti. La stessa è corredata da una lista di controllo per la notifica delle singole inadempienze e fornisce specifiche istruzioni sull'interpretazione delle disposizioni di legge e sulle modalità di segnalazione dei casi all'autorità competente in base a criteri di rischio. I singoli testi sono pubblicati in internet. Da quando è entrata in vigore la direttiva sono stati registrati 57 casi di importazione illegale, di cui 44 segnalati dai veterinari. Direi quindi che questi ultimi stanno svolgendo un buon lavoro di segnalazione. Gli altri 13 casi sono stati rilevati direttamente dall'Ufficio del veterinario cantonale e uno da un proprietario che si è autodenunciato. Nei confronti dei proprietari con animali che hanno commesso un'infrazione, l'UVC ha avviato una procedura di contravvenzione. Un primo bilancio sull'efficacia della direttiva sarà stilato alla fine di quest'anno e avremo una statistica completa, le prime indicazioni sono incoraggianti. Tale direttiva non preclude la possibilità di inserire l'obbligo di notifica da parte dei veterinari nella legislazione cantonale sulle epizootie, che sarà sottoposta a revisione quest'anno o l'anno prossimo.

RAMSAUER P. - Ringrazio il Consigliere di Stato Beltraminelli per le informazioni. Vorrei chiedere quando è entrata in vigore la direttiva.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La direttiva è entrata in vigore il 26 maggio 2015.

RAMSAUER P. - Se ho ben capito, in internet trovo il testo di tale direttiva e delle indicazioni fornite.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

14. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 5 MAGGIO 2014 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA CLAUDIO FRANSCELLA E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SANITARIA (INTRODUZIONE DI NUOVE NORME RELATIVE ALLE PROFESSIONI DI ESTETISTA, TATUATORE E ONICOTECNICO)

Rapporto del 26 novembre 2015

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'iniziativa parlamentare.

È aperta la discussione.

FRANSCELLA C. - Innanzitutto voglio ringraziare il relatore Sanvido per l'ottimo e approfondito rapporto e tutta la Commissione per la proposta di accogliere la mia iniziativa generica (sottoscritta nella scorsa legislatura anche da dieci colleghe che conoscono da vicino la situazione). L'iniziativa chiede un adattamento e un aggiornamento dello specifico regolamento concernente l'esercizio della professione di estetista. L'attuale regolamento è infatti desueto e contraddittorio per rapporto alla legge sanitaria e alle ultime indicazioni del Parlamento federale. Mentre la legge sanitaria si riferisce alla professione di estetista nella sua globalità, proteggendola con l'istituzione del regime autorizzativo, il regolamento circoscrive l'obbligo di un'autorizzazione a sole quattro prestazioni. Questa scelta effettuata vent'anni fa non è più al passo con i tempi. Con l'evoluzione delle tecniche, dei prodotti e dei macchinari utilizzati (sempre più performanti ma anche sempre più incisivi e pericolosi), la professione di estetista in tutte le pratiche utilizzate è diventata sempre più invasiva e delicata per la salute degli utenti. Si noti che le estetiste oggi utilizzano regolarmente raggi laser, luce pulsata, micro needling, radio frequenza e prodotti invasivi. Il problema è che il regolamento in vigore attualmente permette l'accesso al mercato e l'esercizio della professione anche a estetiste improvvisate e non in possesso di un titolo professionale riconosciuto. Mancando quindi la protezione del regime autorizzativo a tutte le prestazioni connesse alla professione, l'accesso a quest'esercizio è praticamente libero e soprattutto incontrollato. Negli ultimi anni infatti, corsi à la carte, offerti da scuole private senza autorizzazione cantonale all'insegnamento della professione, hanno sfornato decine e decine di estetiste (molte delle quali provenienti dall'estero e dalla vicina Italia) senza attestato di capacità, che praticano ogni genere di trattamento, anche quelli sottoposti ad autorizzazione. Da un'indagine dall'Associazione delle estetiste della Svizzera italiana (AESI) si è pure scoperto che alcune di loro praticano a volte in locali non idonei all'esercizio di tali attività (come garage o locali seminterrati) e che numerose sono le lamentele di clienti (e ne ho in copia una lunga lista) che hanno avuto danni alla salute, come micosi, allergie, infezioni, bruciature o rotture di capillari. Un'attualizzazione di questo regolamento è quindi più che auspicata. Recentemente si sono poi aggiunte altre attività delicate per la salute degli utenti e imparentate con quelle dell'estetista, quali quella dell'onicotecnico e soprattutto del tatuatore. Tali professioni per il momento non soggiacciono ad alcuna autorizzazione nonostante comportino seri problemi d'igiene

(soprattutto quella del tatuatore) e possono causare danni irreversibili alla salute dei clienti. Ne hanno parlato anche a "Patti chiari", trasmissione di approfondimento della RSI, durante la quale sono emerse situazioni molto allarmanti per la salute dei clienti e dei consumatori ticinesi a proposito dell'utilizzo di colori che contengono additivi o metalli pesanti tossici e altre sostanze potenzialmente cancerogene che sono bellamente somministrate senza alcun controllo, proprio sul nostro territorio.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato, così come ha fatto la Commissione speciale sanitaria, di estendere l'obbligo autorizzativo alla professione di estetista nella sua globalità, senza distinzione dei trattamenti offerti e a quella di onicotecnico e, soprattutto, a quella di tatuatore. L'autorizzazione, a mio giudizio, dovrà essere subordinata al conseguimento di un diploma riconosciuto e ogni istituto dovrà disporre di locali e attrezzature adeguate per l'esercizio di tali professioni così da garantire condizioni igieniche e sanitarie adeguate ai trattamenti offerti e ovviare a situazioni deprecabili che si verificano oggi nel nostro Cantone. È chiaro che i regolamenti si devono poi far rispettare e, visto che l'Ufficio preposto ha solo due funzionari delegati e non riesce, per sua stessa ammissione, a tenere sotto controllo la situazione, invito il Dipartimento e il Consiglio di Stato a valutare la possibilità di delegare i controlli e la sorveglianza sul territorio all'AESI, che si è detta pronta e preparata a svolgere tale incombenza. Ringrazio infine il Parlamento per l'appoggio che vorrà dare al rapporto della Commissione speciale sanitaria.

SANVIDO P., RELATORE - Vorrei sottolineare che a partire da gennaio 2016 sono entrate in funzione nuove disposizioni legali federali inerenti ai prodotti usati dalle estetiste e in particolare dai tatuatori ed è stato introdotto l'obbligo di notifica ai laboratori cantonali. La situazione allarmante scaturita nel 2015, per cui metà dei colori utilizzati erano a rischio per la salute dei consumatori, dovrebbe essere mitigata con le nuove disposizioni. La salvaguardia della salute pubblica è uno dei compiti dello Stato e per questo motivo la Commissione ha deciso di invitare il Consiglio di Stato a rivedere la legge sanitaria, uno dei cantieri importanti della legislatura, in modo da tenere conto anche di tali aspetti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Di fronte a un'ampia maggioranza, se non all'unanimità, della Commissione, il mio compito è molto difficile ma il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il Consiglio di Stato non sono d'accordo con l'iniziativa della quale, se approvata, essendo generica, discuteremo una volta emanato il messaggio. Ricordo che sarebbe opportuno, quando si inoltra un'iniziativa, ascoltare il parere del Consiglio di Stato, cosa che in questo caso non è avvenuta. Il DSS e il Governo sono scettici e contrari all'iniziativa perché le professioni elencate nell'iniziativa (estetista, tatuatore e onicotecnico) non sono sanitarie e questa è una differenza fondamentale. È però vero che vi sono rischi per chi si sottopone a tali trattamenti: come ben detto dai deputati Sanvido e Franscella, per evitare o limitare rischi è intervenuta la Confederazione. Dobbiamo tuttavia intenderci bene poiché la legge sanitaria comprende le attività al cospetto di persone malate e non di persone sane. Non tutte le numerose attività pericolose per la salute devono quindi entrare nel campo di attività della legge sanitaria, ma solo quelle che presuppongono il contatto con persone malate. Il sistema economico e politico svizzero pone l'accento sull'autodeterminazione e sulla responsabilità personale della clientela. Per quanto riguarda questa attività, siccome il pericolo esiste, le disposizioni legali sono state rafforzate molto. A nostro avviso – e lo ha

spiegato bene il deputato Sanvido – tale attività non è ancora soggetta a grandi pericoli e questa è la risposta coerente alla richiesta degli iniziativaisti. Inoltre, come ha affermato il deputato Franscella, se aumentassero i controlli, aumenterebbero anche i costi. Quest'ultimo ha anche proposto di demandare i controlli all'esterno e se si dovesse arrivare a quel punto, l'offerta non sarebbe gratuita. Queste sono solo osservazioni preliminari e riprenderemo il discorso quando sarà trattata l'iniziativa, se essa sarà approvata.

SANVIDO P., RELATORE - Vorrei solo informare i colleghi che siamo ben coscienti che la legge sanitaria si riferisce a persone malate. Proprio per questa ragione invitiamo il Governo, nel corso della rielaborazione della legge, a chinarsi anche su questi aspetti poiché già oggi le estetiste sono riconosciute all'interno della legge sanitaria, anche se solo parzialmente.

FRANSCELLA C. - Come affermato dal collega Sanvido, nella legge sanitaria oggi sono riconosciute già quattro attività. Ciò non è più sufficiente in quanto la professione ha avuto una tale evoluzione da diventare invasiva. Credo che l'integrità dell'utenza, a prescindere che essa sia sana o malata, debba essere protetta e salvaguardata anche dalla legge sanitaria, la quale deve necessariamente farsene carico. È noto che molte di queste attività hanno già creato grossi problemi alla salute di molte persone.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 66 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.
L'iniziativa è pertanto accolta.*

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Cavadini - Caverzasio - Celio - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Mattei - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Viscardi - Zanini

Si pronuncia contro:

Cedraschi

Si astengono:

Badasci - Caprara - Pagnamenta - Peduzzi - Pronzini

15. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GIUGNO 2015 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA PATRIZIA RAMSAUER "IL PROPRIETARIO DEVE SAPERE E POTER SCEGLIERE"

Rapporto del 2 dicembre 2015

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio a ritenere positivamente evasa l'iniziativa parlamentare.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Qualcuno in aula starà sicuramente pensando che i problemi in Ticino sono altri, pensiero che più volte il Parlamento ha espresso quando non ha avuto la volontà di evadere argomenti ritenuti futili dalla maggioranza. Questo è il secondo rapporto che la Commissione incaricata redige in merito alle mie richieste. Il mio primo atto parlamentare era stato infatti ritirato in quanto lo si voleva far passare come evaso quando invece tutto era ancora in alto mare. Ho quindi ripresentato l'argomento e ora, per la seconda volta, si intende fare passare la mia richiesta quale evasa, mentre non lo è. Sono rimasta in contatto con l'Ufficio del veterinario cantonale e stamane lo stesso veterinario Tullio Vanzetti mi ha confermato che la norma sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2016. Tuttavia, a causa del ritardo nelle risposte dei Comuni sede dei centri delle carcasse (alcuni non hanno neppure risposto alla consultazione e un Comune ha addirittura sollevato obiezioni che si dovrà valutare come risolvere), le direttive che avrebbe dovuto risolvere il mio atto parlamentare non hanno potuto essere emanate. In ogni caso tali norme non sono obbligatorie.

Mi permetto di fare notare che per furetti, gatti e altri animali provenienti dall'estero il microchip è obbligatorio, come lo è per i cani svizzeri provenienti dall'estero. La tendenza a importare animali da compagnia dall'estero a scapito degli ospiti nostrani dei rifugi ticinesi è ormai diffusa e difficile da frenare. Di conseguenza il numero di gatti che possiedono il microchip è superiore a quanto si potrebbe pensare. Mi vedo pertanto costretta a ritirare nuovamente il mio atto parlamentare depositando in seduta stante una mozione² che va nella stessa direzione.

GALUSERO G., RELATORE - Questo sarebbe il terzo atto parlamentare ma la direttiva, che per un lieve ritardo non è stata ancora messa in atto, è stata emanata dal veterinario cantonale e si rivolge a tutti i centri di raccolte delle carcasse.

La discussione è dichiarata chiusa.

Si prende atto della decisione della deputata Patrizia Ramsauer di ritirare la propria iniziativa.

² Vedi p. [3655](#).

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 MAGGIO 2015 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA PATRIZIA RAMSAUER "MA... IL LUPO NON DEVE MORIRE!"

Rapporto del 2 dicembre 2015

Ai sensi dell'art. 133 della LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Il mio atto parlamentare del 18 maggio 2015 per far convivere lupi e umani chiede semplicemente che gli allevatori si dotino di tutti i mezzi possibili per proteggere le loro greggi e che rinuncino al pascolo delle stesche nelle zone ove questi provvedimenti non siano possibili. Ricordo che volere è potere. In Svizzera ogni anno più di quattromila pecore e agnelli muoiono a causa di cadute, malattie, filo spinato, fulmini o intemperie, quindi all'incuria da parte di chi si professa allevatore. Solamente duecento pecore all'anno sono vittime di attacchi da parte di lupi, linci o orsi, e solo queste vengono riportate dai massmedia per alimentare l'odio verso gli animali selvatici.

Nel mondo esiste un superpredatore, l'uomo, e qui mi permetto di citare l'articolo "*L'ecosistema in balia del superpredatore*" apparso su *laRegione Ticino* il 21 agosto 2015 e che rispecchia completamente il mio pensiero. Nel mondo esiste un superpredatore che causa estinzioni di fauna selvatica, stravolge ecosistemi e catene alimentari e mette a dura prova gli equilibri del pianeta. A scoprirlo sono stati alcuni ricercatori canadesi, ma il suo aspetto è sotto gli occhi di tutti: basta guardarsi allo specchio. L'uomo, uno dei tanti predatori esistenti, ha comportamenti che lo differenziano da tutti gli altri predatori e più di tutti gli altri agisce in un modo non sostenibile per la terra. In un articolo pubblicato sulla rivista *Science* dal titolo "L'ecologia unica dei predatori umani" gli esperti dell'Università di Victoria hanno messo a confronto la predazione umana con quella non umana analizzando 2'125 specie di predatori terrestri e marini. Il risultato è che l'uomo uccide più degli altri animali prendendo di mira gli esemplari adulti. In questo modo mette a rischio il capitale riproduttivo, va cioè a modificare il potenziale di procreazione delle altre specie. Stando all'indagine, gli esseri umani fanno razzia di pesci adulti a un tasso superiore di quattordici volte rispetto ai predatori marini. Inoltre, cacciano e uccidono grandi carnivori come orsi e leoni nove volte di più rispetto a quanto succede in natura, dove gli animali si uccidono a vicenda. La nostra tecnologia di uccisione tecnicamente perfetta, i sistemi economici globali e una gestione delle risorse che dà priorità ai benefici a breve termine hanno dato vita al superpredatore, spiega Chris Darimont, autore della ricerca. I nostri impatti sono estremi così come il nostro comportamento e la terra ha l'onere del nostro predominio predatorio. Tale onere si sostanzia in un'alterazione degli ecosistemi visibile ad esempio nella riduzione della dimensione dei pesci, nell'estinzione di diverse specie, nel cambiamento del potenziale riproduttivo e nella trasformazione dell'interazione ecologica nelle catene alimentari globali. Sono risultati estremi che i predatori non umani raramente

impongono, osserva ancora Darimont.

Per queste ragioni è urgente riconsiderare il concetto di sfruttamento sostenibile nella gestione della pesca e della fauna selvatica. Un modello realmente sostenibile, conclude Darimont, passa da cambiamenti culturali, economici e istituzionali che pongano un limite all'uomo, un modello in sostanza più simile a quello dei predatori non umani.

GALUSERO G., RELATORE - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto, che chiede di respingere l'iniziativa della collega Ramsauer. Ricordo che il lupo è una specie protetta e che le disposizioni per i grandi predatori sono di competenza della Confederazione. Inoltre, lo scorso novembre il Parlamento ha approvato una mozione³ del collega Celio che chiedeva di ridurre il numero delle prede dei lupi affinché si potesse abbattere questo animale. La collega Ramsauer chiede di obbligare quei pochi contadini ancora presenti e che hanno alcune capre e pecore a installare recinzioni elettriche e a fare uso di cani. Da figlio di contadini so bene che la proposta, vista la conformazione del territorio ticinese e visto il numero esiguo delle greggi, equivarrebbe alla morte sicura di questo importante settore dell'agricoltura. La collega sostiene inoltre che, qualora non potesse essere attuata tale indicazione, i capi di bestiame potrebbero essere tenuti nella stalla. Mi domando come sia possibile inoltrare una richiesta di questo tipo e mi rispondo che forse la collega non è mai stata su un'alpe. Se io devo scegliere, scelgo i formaggini di capra piuttosto che la possibilità di essere assalito da un branco di lupi. Invito pertanto a sostenere il rapporto.

ZANINI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il tema in discussione oggi per alcuni potrebbe anche essere una perdita di tempo viste le conclusioni cui giunge la Commissione della legislazione. Per me invece è l'occasione per prendere la parola su un tema che mi permette di portare la voce di tutto il settore dell'allevamento, perché non vi è un solo allevatore che tenga più al lupo che ai suoi animali. Lì si accudisce giornalmente, magari lì si aiuta a nascere o si dà loro il biberon, mantenendo il necessario distacco perché ci pensa la legge nel caso di risarcimento a ricordargli che sono solo animali da reddito e non da compagnia. Ma è proprio qui che verte il punto: non sono i risarcimenti più o meno alti, concessi o negati perché dal DNA si trattava di volpe e non di lupo, bensì il senso di smarrimento e di sgomento nel trovare i suoi animali sgozzati e ridotti a brandelli con il resto del gregge sotto choc, che nel solo vedere i cani pastori impazzisce. Per noi allevatori resta impossibile condividere la recente presa di posizione in merito alla strategia lupo nella regione della Calanda, dove bisogna uccidere due esemplari in presenza del branco per educare il lupo a essere diffidente dell'uomo. Si vorrebbe che nessun animale fosse ucciso. A conferma dell'ormai distacco completo dalla civiltà rurale, basterebbe mostrare in questo momento l'uccisione di un maiale per far scandalizzare la maggior parte del Parlamento, poi questa sera alla televisione si assisterà a uccisioni di uomini senza oramai più avere il minimo ribrezzo. Qualcuno dirà che oggi non abbiamo più bisogno di mangiare proteine animali perché grazie alle nuove tecniche agricole possiamo produrre intensivamente alimenti vegetali hor-sol, ma nelle zone montane è possibile praticare solo l'allevamento estensivo che mal si concilia con la presenza di grandi predatori. Non voglio fare il retrogrado, ma forse almeno a pranzo e a cena, se i colleghi non vogliono ringraziare, si ricordino almeno di riflettete un attimo su cosa stanno mangiando, perché con le loro abitudini, condizionano anche il mercato. Il tanto decantato

³ [Mozione](#): *Rivedere le norme a protezione dei lupi*, Franco Celio e cofirmatari, 17.12.2013.

"chilometro zero" è fatto anche di allevamento estensivo sulle nostre montagne, da dove ormai sono fuggiti quasi tutti gli allevatori alla ricerca di una vita più dignitosa perché non vogliono essere considerati né assassini né approfittatori, ma vogliono solo avere il diritto sacrosanto di vivere dignitosamente. Il mondo si è però talmente capovolto che quello che ci ha dato da vivere fino al secolo scorso, oggi è mal considerato. Vi sono grandi teorie, studi, progetti ma cosa ne sarà di chi è testimone ancora delle nostre radici e del nostro sapere? È pure incoerente l'attuale politica agricola che incentiva gli alpeggi e l'allevamento montano senza garantirne le premesse per continuare a praticarlo. In tutta sincerità non è la smania di protagonismo a farmi parlare, ma la grande responsabilità che sento nei confronti di coloro che hanno voluto darmi fiducia affinché potessi difenderli dallo stravolgimento cui è vittima il nostro settore primario. Pare non passi occasione per metterli sul banco degli accusati, per inquinare, distruggere e uccidere. Si tratta di un numero di famiglie tutto sommato esiguo ma che gestisce una vasta porzione di territorio, da cui tutti traggono beneficio. Gli allevatori vogliono poter continuare a lavorare e non vogliono i soldi del contribuente per i risarcimenti. Non prenderò spesso la parola, ma se si parlerà di agricoltura farò tutto il possibile per portare il parere della categoria degli allevatori, che mi sta veramente a cuore.

In conclusione, anche se l'iniziativa viene dal mio gruppo, porto il sostegno al rapporto e lascio libertà a ognuno di concordare o meno secondo il proprio giudizio.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - A nome del gruppo PPD+GG prendo brevemente posizione sul tema sollevato con l'iniziativa parlamentare in oggetto. Il lupo è una specie protetta e la strategia relativa ai grandi predatori è di competenza della Confederazione. Quest'ultima ha recentemente presentato una revisione del rapporto tra il lupo e la Svizzera in cui la modifica principale consiste nello schema per la valutazione di comportamenti problematici di giovani lupi in branco. È pertanto difficile condividere il concetto federale per i motivi che cercherò di riassumere.

Nelle regioni di montagna, costituite da paesaggi coltivati, abitati e gestiti dall'uomo, la presenza del lupo crea numerosi problemi e danni all'agricoltura e al turismo (principalmente a causa dei cani di protezione delle greggi, che spaventano gli escursionisti). Inoltre, con una simile strategia, si rischia di accrescere l'apprensione e il sentimento di insicurezza sia nella popolazione sia nelle persone di passaggio. Le misure di prevenzione contro il lupo finora proposte, così come i risarcimenti, si sono rivelati inappropriati e generano costi elevati e un impiego di risorse talvolta sproporzionato. Ritengo che la strategia del lupo debba considerare la situazione attuale in Svizzera: oggi i grandi predatori non sono più a rischio di estinzione, mentre lo sono i pastori e gli allevatori. Concludo invitando a respingere l'iniziativa e a sostenere il rapporto della Commissione della legislazione, ricordando che la tutela delle attività dell'uomo nelle zone periferiche e di montagna è di primaria importanza e deve essere garantita anche dallo Stato.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sarà per il fatto che già da bambini siamo indottrinati o spaventati dalla storia di Cappuccetto rosso, sarà dal tramando dei geni dei nostri avi, nei quali qualche attimo di vera paura deve essere stato registrato, sarà perché assieme ai funghi, alle stazioni di sci, all'Europa, ai frontalieri, la caccia è uno dei tasti sensibili del DNA del politico ticinese, ma questo tema suscita, a torto o a ragione,

animate discussioni in Parlamento. Eccomi qui allora a riportare, in segno di una buona biodiversità, le posizioni del gruppo PS.

Lupo sì o lupo no? Sarebbe facile cadere nella tendenziosa trappola e sviare la discussione. Il tema è molto complesso e l'iniziativa ha il pregio di portare la questione dei grandi predatori in questo gremio anche perché si ha la sensazione che approfittando della legge federale superiore il problema sia un po' sottovalutato. Non vogliamo gridare al lupo inutilmente ma la presenza sempre più massiccia di avvistamenti dovrebbe preoccupare seriamente il Consiglio di Stato perché nei prossimi anni il problema potrebbe letteralmente esplodere. Da un lato vi è la (vecchia?) ordinanza federale secondo cui il lupo è una specie protetta, dall'altro la particolare realtà ticinese dell'agricoltura di montagna, che è una preziosa realtà con caratteristiche uniche rispetto al resto della Svizzera. Se come cittadini apprezziamo la presenza di prodotti unici locali a chilometro zero, se rimaniamo incantati dalla bellezza del nostro paesaggio alpino tanto ben curato, resta il riconoscimento da parte nostra del prezioso lavoro svolto dai contadini di montagna, che oggi sopravvivono umilmente facendo una vita contraddistinta da tanta fatica e innumerevoli sacrifici. Sacrifici e fatiche che un'eventuale presenza di grandi predatori non deve aumentare, altrimenti all'annovero di nuove specie animali sul nostro territorio, come il lupo o l'orso, avremo il mesto compito di annunciare la scomparsa di qualcosa di molto prezioso: il contadino di montagna ticinese.

Per concludere comunico che la maggioranza del gruppo PS sosterrà il rapporto commissionale.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - I motivi del ritorno del lupo nelle Alpi sono molteplici ma citerò solo i due principali. Il primo è lo status di protezione di cui gode il lupo (insieme all'orso e alla lince), che ha permesso di evitare gli stermini sistematici che portarono all'estinzione della specie nell'arco alpino. Il secondo è l'abbandono dello spazio alpino da parte dell'agricoltura avvenuto nel corso dei decenni per cause economiche e non di certo a causa del lupo stesso e che ha creato condizioni ecologiche necessarie alla ricomparsa di questo animale, tra cui il ritorno del bosco e quello della base di preda. Tali condizioni si ritrovano su tutto l'arco alpino europeo ma specialmente nelle Alpi centrali e occidentali (Svizzera, Italia e Francia). Secondo noi la convivenza con i predatori è possibile e necessaria dal punto di vista ecologico ed etico. È chiaro che per fare ciò la pastorizia deve adottare misure di protezione, che hanno peraltro già dimostrato la loro efficacia. Sull'Appennino, dove il lupo non è mai scomparso, i pastori hanno continuato a convivervi tramite misure di protezione delle greggi. Fatte le debite differenze anche nelle Alpi parte dei pastori professionisti applicano misure di protezione semplici che permettono di convivere con questo grande predatore senza l'uso del fucile.

Per quanto riguarda la sicurezza delle persone, il lupo non rappresenta una minaccia (ben maggiore è il problema dei cani liberi): in tempi storici non si hanno resoconti affidabili di persone attaccate da lupi. La creazione di branchi è vista da molti come un pericolo, mentre, per quello che concerne l'ecologia del lupo, essa consente di stabilizzare le popolazioni della specie e di cacciare prede più grandi, come gli ungulati. Tale aspetto, insieme a una protezione efficace delle greggi, orienta il comportamento dei lupi. Esempi simili si sono verificati nelle Alpi, ovunque siano state messe in atto le misure di protezione e di gestione delle greggi. La presenza di questi predatori modifica il comportamento degli ungulati, che tendono a diffondersi in maniera meno concentrata sul territorio e quindi riducono i danni al territorio. I lupi non sono ancora abbastanza numerosi per controllare la popolazione di ungulati ma tutti gli studi scientifici condotti in Europa e in Nord America

provano che la presenza di lupi rende più gestibile l'emergenza degli ungulati (ed è noto quanto questi ultimi mi stiano a cuore). In sostanza, invece di ricorrere due volte al fucile (per uccidere i lupi prima e gli ungulati poi) basterebbe lasciare che la natura si riequilibrasse da sé, compiendo lo sforzo di proteggere le greggi. È da notare che le associazioni ambientaliste hanno sempre sostenuto anche concretamente gli allevatori e i pastori disposti ad adottare misure di protezione serie. La presenza del lupo rende sicuramente più difficile la pastorizia per hobby e i proprietari di pecore o capre devono gestirle in modo diverso, ma non è di certo colpa del lupo se le valli si spopolano né se produrre derrate alimentari all'altro capo del mondo e importarle in Svizzera sta uccidendo l'agricoltura locale.

Per queste ragioni il gruppo dei Verdi sostiene la proposta della collega Ramsauer e voterà contro il rapporto.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - In questi anni in Parlamento si è sentito spesso parlare di grandi predatori e del loro ritorno e insediamento anche alle nostre latitudini. Io e altri colleghi abbiamo interpellato il Consiglio di Stato l'8 giugno scorso con un atto⁴ dal titolo *Emergenza grandi predatori*. L'Esecutivo con una risposta del 1° luglio 2015 condivideva le preoccupazioni, ma poi non proponeva soluzioni concrete soddisfacenti. La stessa linea è ricalcata rispondendo alla mozione del collega Celio lo scorso novembre, poi approvata dal Parlamento, che ha chiesto un'azione concreta. Si capisce e si condivide, ma poi in concreto si richiama la politica della Confederazione, a quanto prevede la Convenzione di Berna in particolare, che protegge in modo quasi assoluto lupo, orso, lince (senza contare ora anche la recente apparizione dello sciacallo dorato). Ma la Convenzione di Berna è stata sottoscritta venticinque anni fa e in un quarto di secolo sono successe molte cose, tra cui il preoccupante incremento e la diffusione della presenza di grandi predatori. Questo documento internazionale deve essere pertanto ripreso, in molti dicono disdetto e urgentemente ridiscusso nelle sue norme affiancatrici. Noi non siamo i soli a chiederlo, non sono solo le appena costituite associazioni per un territorio senza grandi predatori, ma vi sono diverse iniziative di parlamentari federali, oltre a un'iniziativa specifica del Cantone Vallese, che sarà discussa nei prossimi giorni dalle Commissioni e dal Consiglio degli Stati. A livello internazionale, a fronte di oltre ottomila predazioni in un anno nelle aree francesi limitrofe ai nostri confini nazionali, è scesa in campo la Ministra francese ecologista e socialista Marie-Ségolène Royal, che ha chiesto senza mezzi termini l'abbassamento del grado di protezione del lupo e la ridiscussione di tale convenzione.

Nel settore degli allevatori e degli alpeggiatori vi è grande preoccupazione: sono indignati per la poca considerazione che in generale si ha del loro lavoro e del ruolo che svolgono nella gestione del territorio, quali sentinelle umili e laboriose che lo presidiano e del contributo che assicurano nella sua gestione a misura sostenibile, non intensiva e non inquinante. Bisogna avere rispetto dell'importanza generale che riveste tutto questo lavoro per il nostro Paese. A parole si sostiene, ma poi ogni volta che vi è la possibilità di misure concrete ci si defila o si fa riferimento a qualcun altro: il solito gioco dello scarica-barile.

In merito allo scoramento degli allevatori che li porta a chiedersi se per il loro settore vi è un futuro, coloro che hanno appena investito in infrastrutture o in cambiamenti radicali della loro vita professionale si domandano se è stata una scelta giusta e se vale la pena di continuare. Anche coloro che sono in procinto di riprendere attività familiari legate alla

⁴ [Interpellanza](#): *Emergenza grandi predatori*, Germano Mattei e cofirmatari, 08.06.2015.

pastorizia e all'alpeggio si interrogano e sono titubanti nelle loro scelte definitive. Sono realtà che non sono certo incoraggiate dall'attuale quadro sociopolitico. Il ceto agricolo non è incoraggiato da facili petizioni di cittadini urbani che li dipingono quali inetti, incapaci, nel sentirsi apostrofare che non si occupano dei loro animali. Dire che quattromila bestie sono disperse ogni anno sugli alpeggi svizzeri a fronte di oltre duecentomila capi alpeggiati può impressionare, ma corrisponde a un non esorbitante 2%, dato che alcuni studi comparativi della Confederazione definiscono la situazione accettabile considerata l'orografia dell'arco alpino e i pericoli che accompagnano queste attività (malattie, infortuni, meteorologia, cadute di sassi, eccetera). Non si dice d'altronde che nell'85% degli alpeggi le perdite sono quasi nulle. È il solito sistema dell'uso di dati a sensazione, tanto per attrarre l'attenzione e la reazione di una società che vive vicina all'arco alpino, ma che oramai poco conosce la vita legata al settore primario. In troppi oramai pensano che i ricercati prodotti a chilometro zero, i cosiddetti "nostrani" sono prodotti che nascono sugli scaffali dei grandi magazzini e dei commercianti finali. Il settore degli ovini e dei caprini in Ticino è ancora importante e deve essere salvaguardato. Ecco alcuni dati relativi all'anno scorso forniti dalle Sezione dell'agricoltura:

- 10 alpeggi custoditi con pastore e cani di sorveglianza alpeggiati con 7'548 pecore
- 2 alpeggi con pascoli a rotazione con 209 pecore,
- 57 alpeggi non custoditi con 7496 ovini
- 88 alpeggi con 8164 capre (e anche vacche).

Si tratta di un settore importante che gestisce in maniera attiva un'importante porzione del nostro territorio, contribuisce al suo equilibrato sfruttamento, mantiene aperte le vie d'accesso a zone marginali importanti anche per il turismo e, non da ultimo, è fonte di mantenimento di vita in numerosi villaggi delle nostre valli altrimenti destinati allo spopolamento. L'avvento dei grandi predatori, il lupo in particolare, sta mettendo in pericolo tutto questo settore. Anche il turismo è compromesso: dopo le predazioni avvenute a Cerentino in Val Rovana, alcuni ritenevano pericoloso andare a sciare a Bosco Gurin a causa della paventata presenza di lupi. Alle nostre latitudini in termini numerici le predazioni dovute ai lupi non sono ancora ritenute sufficienti anche se l'anno scorso sono state centinaia. Tuttavia esse creano preoccupazione. La comparsa del grande predatore avviene da anni in ogni angolo del Cantone: in montagna, nelle valli, sul piano di Magadino, nel fondo valle Maggia, in val Colla, nel Locarnese, a Mergoscia, nella valle Morobbia, a Olivone e, proprio nelle ultime settimane, a Sementina e a Monte Carasso. Il problema non è solo ticinese, ma tocca e preoccupa tutto l'arco alpino. Vi sono stati importanti congressi e sabato scorso la stampa di Torino ha riferito su una pagina intera che in Italia sarà necessario cacciare il lupo.

Le associazioni sorte negli anni non sono nate per distruggere i grandi predatori, e occorre imparare a convivervi, invitando gli agricoltori – come si sta già facendo – a proteggere le loro greggi nonostante la complessa conformazione del territorio. Chiediamo solo che vi sia un fronte organizzato che fronteggi l'invasione del lupo. I grandi predatori non sono più una specie in via di estinzione, sono in via di proliferazione e diffusione e questo è un fatto che deve preoccupare. Sono convinto che oramai l'unica specie in via d'estinzione nelle Alpi che deve essere salvaguardata con nuovi mezzi e misure di protezione sia l'endemico uomo alpino.

In conclusione chiedo al Consiglio di Stato di attivarsi nella direzione indicata dal Parlamento in novembre sostenendo magari l'iniziativa del Cantone Vallese e soprattutto concludendo lo studio Agridea sulla gestione degli alpeggi. Nel contempo si attende una risposta a quanto deciso da questo consesso nella primavera del 2010 e che chiedeva che oltre al risarcimento dei capi predati, fossero risarciti i costi derivanti dalla ricerca e dal

recupero delle carcasse, nonché la perdita del prodotto conseguente. In oltre cinque anni non è stato ancora fatto nulla.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il tema del lupo tocca la sensibilità di molti. Si fronteggiano gli oppositori al lupo, quelli per cui il lupo buono è quello morto, e coloro che invece vorrebbero tutelare maggiormente questo animale. Premesso, come giustamente ricordato, che la normativa è materia federale, faccio notare all'iniziativista Patrizia Ramsauer che il Cantone non ha mai proceduto ad alcun abbattimento di lupo e pertanto non vedo il problema prospettato nell'iniziativa generica. Un'ulteriore protezione del lupo oltre alle norme già stabilite non è quindi giustificata.

RAMSAUER P. - Rispondo solo per fatto personale al collega Galusero e gli faccio notare che io a dieci anni andavo al pascolo con le vacche a Bosco Gurin. Inoltre, io acquisto sempre i formaggini nostrani, e non alla Coop o alla Migros ma presso le bancarelle dei mercati (San Provino, San Martino, Bellinzona, eccetera). Sostengo quindi l'agricoltura ma sono del parere che pecore e lupi debbano convivere.

FERRARI C. - Alcuni anni fa mi occupai dell'evasione della mozione andando a vedere la realtà dell'allevamento. Pensavamo di avere compiuto un passo in avanti con coloro che erano contrari per fare capire loro che le misure di protezione sono molto difficili, se non impossibili, da attuare sugli alpeggi ticinesi. Queste discussioni però tornano regolarmente. Per tentare di far convivere le pecore con i lupi sarebbe opportuno capirci fra di noi e tentare di convivere fra agricoltori e pastori e chi, animalisti o Verdi, continua a ignorare una realtà evidente. Sosterrò quindi il rapporto del collega Galusero.

DURISCH I. - Se si intende tutelare una specie che non è più presente sui nostri territori, anche se si tratta di un predatore, sarebbe opportuno abituarsi a vederne alcuni esemplari, e non sparare al primo accenno di presenza. Sono pertanto favorevole all'iniziativa e contrario al rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 57 voti favorevoli, 8 contrari e 12 astensioni.
L'iniziativa è pertanto respinta.*

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Mattei - Minotti

- Morisoli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Sanvido - Schnellmann - Storni - Terraneo - Zanini

Si pronunciano contro:

Ducry - Durisch - Kappenberger - Maggi - Merlo - Patuzzi - Pronzini - Ramsauer

Si astengono:

Aldi - Ay - Delcò Petralli - Filippini - Galeazzi - Ghisletta - Lurati I. - Minoretti - Ortelli - Robbiani - Rückert - Seitz

17. RICHIESTA DELL'APPROVAZIONE DELLA SECONDA TRANCHE DI 30 MILIONI DI FRANCHI DEL CREDITO QUADRO COMPLESSIVO, PER IL PERIODO 2011-2020, DI 65 MILIONI, IN CONFORMITÀ AL DECRETO LEGISLATIVO DEL 17 MARZO 2011 CONCERNENTE L'ATTUAZIONE DI UNA POLITICA ENERGETICA INTEGRATA ATTRAVERSO UN PROGRAMMA DI INCENTIVI PER L'IMPIEGO PARSIMONIOSO E RAZIONALE DELL'ENERGIA (EFFICIENZA ENERGETICA), LA PRODUZIONE E L'UTILIZZAZIONE DI ENERGIA DA FONTI INDIGENE RINNOVABILI E LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA TERMICA TRAMITE RETI DI TELERISCALDAMENTO, NONCHÉ ATTRAVERSO IL SOSTEGNO E LA PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE, DELLA POSTFORMAZIONE E DELLA CONSULENZA NEL SETTORE DELL'ENERGIA

Messaggio del 13 maggio 2015 n. 7091

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PASSALIA M., CORRELATORE - È importante ricordare che il messaggio in questione costituisce la necessaria e logica continuazione del messaggio n. 6434 relativo ai settori dell'efficienza energetica, della conduzione di energia termica da fonti rinnovabili, della distribuzione dell'energia termica e di un tema altrettanto importante relativo al discorso della sensibilizzazione, formazione e consulenza, ambiti fondamentali per riuscire a raggiungere gli obiettivi che abbiamo fissato nel Piano energetico cantonale (PEC).

Il messaggio è stato molto impegnativo e le discussioni commissionali sono state lunghe; nel mio intervento parlerò solo di alcuni degli elementi contenuti nel rapporto. È bene rilevare che uno dei fattori principali che hanno contribuito al successo delle politiche energetiche è stato il coinvolgimento dell'ente pubblico nei vari livelli amministrativi e di quello privato. L'attuazione di queste politiche nelle mani dei Cantoni (in questo caso del Ticino) ha portato a esternalità positive per tutta la collettività promuovendo al contempo un cambiamento delle abitudini dei singoli cittadini, delle aziende e dell'Amministrazione cantonale. Faccio un accenno ad alcune misure adottate gli anni scorsi, come il programma edifici, che ha preso il via nel 2010 riscuotendo un buon successo, con ben duemilacinquecento richieste sottoposte per una concessione complessiva di circa 30 milioni di franchi per interventi sull'involucro. Anche la promozione energetica rinnovabile attraverso la formula della remunerazione della copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (la cosiddetta RIC) è stata molto positiva. Non mi soffermo sul fondo per le energie rinnovabili, che abbiamo trattato nella scorsa legislatura, ma è importante evidenziare i buoni risultati ottenuti: dal 2010 al 2014 si è passati da circa duecento impianti installati per una potenza di quasi duemila kilowatt a quasi milletrecento impianti per un potenza di ventiquattromila kilowatt. Un altro risultato ottenuto in materie di energia rinnovabile grazie al precedente decreto è la rete di teleriscaldamento del Bellinzonese e la concertazione per le energie rinnovabili.

Entro ora nel merito del messaggio, il quale prevede per il periodo 2016-2020 una seconda tranche di 30 milioni di franchi che sommata alle rimanenze della tranche precedente permetterà di mantenere attivi e di rafforzare i programmi avviati nel 2011. Saranno inoltre sviluppati ulteriori aspetti nelle principali categorie che menzionerò a breve. Naturalmente nel nostro rapporto – come dirà tra poco il collega Crugnola – abbiamo cercato di dare un apporto costruttivo, evitando critiche sterili, su come effettivamente potranno essere realizzate alcune strutture, anche da parte dell'Amministrazione, in maniera più mirata ed efficace. In breve osserviamo che in materia di efficienza energetica vi saranno varie misure relative alle certificazioni che aumenteranno il livello di efficienza energetica delle costruzioni. Per quanto riguarda l'energia termica e quella da fonti rinnovabili, sarà importante puntare sul solare termico e sul legno. Per la prima fonte saranno incentivate soprattutto le installazioni di impianti fotovoltaici; per la seconda, naturalmente, il legno quale combustibile (argomento già sollevato a più riprese in aula e al quale si è dato seguito in modo concreto) sarà promosso in quanto risorsa abbondantemente presente nel nostro Cantone. Sono previsti inoltre vari incentivi per la sostituzione di riscaldamenti elettrici che oggi giorno non hanno più molto senso per svariate ragioni con altri impianti a energie rinnovabili. In merito alla distribuzione di energia termica, sarà riconosciuto fino al 50% dei costi di realizzazione per le reti di teleriscaldamento, nell'ambito degli studi di fattibilità, e fino a un massimo del 20% per la realizzazione. Riguardo invece l'informazione, la sensibilizzazione e la consulenza, altro tema molto importante, si potrà fare molto di più con provvedimenti indiretti della politica energetica a livello comunale (Comuni che sono i primi attori a poter svolgere un ruolo significativo nell'informazione dei cittadini e delle aziende). Sarà possibile un rafforzamento delle attività promosse da TicinoEnergia, le cui attività sono certamente migliorabili e possono essere mirate in modo più efficace (tema di cui abbiamo parlato a lungo in Commissione e da cui sono scaturite diverse proposte, come si nota dall'emendamento). Grazie a questa associazione sarà possibile coordinare l'attività di enti pubblici e privati e nel contempo integrare le istituzioni comunali, cantonali e federali in maniera concertata. I settori di azione dell'associazione concernono tre linee:

informazione, consulenza e formazione attraverso una piattaforma web, il settore scolastico e un contatto maggiore e più sistematico con le aziende.

Alla luce di queste considerazioni il gruppo PPD+GG sosterrà il messaggio.

CRUGNOLA G., CORRELATORE - Il messaggio n. 7091 chiede di approvare la seconda tranche di finanziamenti in materia di politica energetica cantonale, come previsto in conformità al decreto esecutivo del 17 marzo 2011 concernente l'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia.

Sulla base delle esperienze avute nei primi quattro anni, per il prossimo quadriennio il Consiglio di Stato propone una ripartizione leggermente diversa, e più precisamente: 14 milioni di franchi per l'efficienza energetica (risanamento edifici e nuovi edifici); 8 milioni per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili (solare termico, legno, biomassa vegetale e sostituzione di riscaldamenti elettrici con impianti di energia rinnovabile); 4 milioni per la distribuzione di energia termica; 4 milioni per l'informazione, sensibilizzazione, formazione, post-formazione e consulenza (intesi come provvedimenti indiretti della politica energetica comunale, processi industriali, commercio e servizi, e mandato di prestazione a TicinoEnergia). Il totale ammonta a 30 milioni, ai quali devono essere aggiunte le rimanenze del quadriennio precedente di circa 4.5 milioni. La decisione di fondo concernente lo stanziamento di incentivi energetici è stata ratificata dal Gran Consiglio cinque anni or sono e il tema è ben noto a tutti, non mi dilungherò quindi oltre misura nel mio intervento, anche per evitare noiose ripetizioni con quanto già spiegato dal collega Passalia, che ringrazio sentitamente per l'ottimo lavoro svolto. Mi limiterò quindi a sottolineare alcuni aspetti che ritengo rilevanti. Erogare o non erogare 30 milioni di franchi in incentivi? Tenuto conto della situazione finanziaria del Cantone la domanda è più che legittima. Per dare una risposta è utile leggere le motivazioni del Consiglio di Stato. Gli obiettivi perseguiti dall'erogazione di incentivi riprendono quanto contemplato nelle Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015, nel rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente del dicembre 2009 e nel piano d'azione del PEC adottato il 9 aprile 2013 dal Consiglio di Stato e approvato dal Gran Consiglio il 5 novembre 2014.

Inoltre bisogna tenere in considerazione che i Cantoni usufruiscono di contributi da parte della Confederazione, contributi globali riconosciuti al nostro Cantone per il 2015 e 2016 valutabili in 2 o 3 milioni di franchi. I crediti quadro cantonali sono comprensivi di tali contributi e il presente credito quadro è coperto quindi nella misura del 20-30%. L'onere netto per il Cantone è dunque del 70-80%, pari quindi a circa 25 milioni su 30 (per la seconda tranche). Consideriamo poi che in futuro la situazione potrebbe ulteriormente cambiare, vista l'intenzione del Consiglio federale di modificare il programma edifici, trasformandolo interamente in contributo globale riservato ai Cantoni. La Confederazione potrebbe coprire fino a un massimo di due terzi del bilancio annuale dei programmi cantonali d'incentivazione, ciò significherebbe 20 milioni su 30 coperti dalla Confederazione. È difficile quindi, se non politicamente insensato, proporre un'interruzione dell'erogazione degli incentivi in materia di politica energetica cantonale.

Fatta questa premessa, per l'elaborazione del rapporto è utile ricordare che abbiamo deciso di procedere a due audizioni con il Consigliere di Stato Zali (una sul tema dell'energia in generale e la seconda sul tema particolare di TicinoEnergia, sul quale tornerò in seguito) e di coinvolgere i vari attori direttamente interessati dal tema. Abbiamo quindi sentito rappresentanti dell'edilizia e dell'artigianato, di aziende produttrici e distributrici di energia elettrica e di calore e di associazioni attive nel settore dell'energia, le

cui impressioni, critiche, domande e suggestioni sono state ampiamente descritte nel rapporto, riportate senza filtro da parte della Commissione. Anche se in taluni casi queste indicazioni non rispecchiano appieno la visione dei commissari, abbiamo ritenuto opportuno riprenderle integralmente affinché servano comunque da riflessione per il Consiglio di Stato e i suoi servizi nell'ambito della gestione e amministrazione degli incentivi energetici. Oltre a questi aspetti, la Commissione ha ritenuto opportuno sollevare alcuni temi degni di nota, riassunti nelle raccomandazioni ed emendamenti, che il Consiglio di Stato è invitato a tenere in considerazione nell'applicazione del decreto esecutivo che regolerà l'erogazione degli incentivi. Infine, per facilitare il compito dei colleghi deputati e dei non addetti ai lavori nel districarsi nella giungla degli incentivi, abbiamo ritenuto opportuno inserire nel rapporto una tabella riassuntiva degli incentivi attualmente in vigore e una con le modifiche previste. La suddivisione del credito del programma promozionale per il 2016-2020 considera le esperienze del precedente quadriennio e l'evoluzione del mercato. Il sistema di per sé funziona ma è sicuramente possibile lavorare ancora meglio e in maniera più incisiva. Mi riferisco in particolare a TicinoEnergia, che è stata oggetto di diversi approfondimenti da parte della Commissione, il che ha portato a una seconda audizione con il Consigliere di Stato, il presidente ed il direttore dell'associazione. Approfondimenti peraltro necessari, che hanno ritardato l'elaborazione della versione definitiva del rapporto della Commissione firmato a inizio gennaio. Tali approfondimenti hanno anche portato a un emendamento all'art. 3 cpv. 2 del dispositivo, che chiede di esercitare un maggiore controllo sull'attività e sulla gestione finanziaria dell'associazione che, in caso di approvazione dell'emendamento, è chiamata a fornire un rendiconto tecnico e finanziario delle sue attività al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio. Si richiede quindi un maggiore rigore finanziario. Inoltre, dopo un periodo di rodaggio, TicinoEnergia è chiamata a essere ancor più incisiva e a coinvolgere maggiormente i Comuni e gli addetti ai lavori (imprese di costruzione, architetti e specialisti) sulle possibilità di finanziamento tramite incentivi. Il lavoro di informazione e sensibilizzazione non manca. Al Consiglio di Stato si chiede invece di rafforzare il proprio ruolo quale utente, gestore e committente esemplare. Una semplificazione delle regole di certificazione e di sussidiamento, in buona sostanza una riduzione della burocrazia è altresì auspicabile. A nostro avviso è utile incentivare il passaggio dal riscaldamento elettrico o a olio combustibile all'allacciamento a un teleriscaldamento o alla posa di pompe di calore. Per parità di trattamento è utile prevedere aiuti finanziari anche per chi decide di passare a un sistema di riscaldamento a legna o a gas, rispettivamente gas naturale liquefatto (vettore, quest'ultimo, oggetto di un emendamento sull'art. 1 cpv. 1 del dispositivo, perché particolarmente interessante per i grandi consumatori ubicati nelle zone periferiche che non dispongono di molte opzioni nella scelta dei vettori energetici). Alla luce di queste considerazioni, il nostro gruppo invita il Parlamento ad approvare il messaggio n. 7091 del Consiglio di Stato.

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con la seconda tranche di 30 milioni di franchi, su un credito quadro complessivo di 65 milioni del 2011, sarà possibile mantenere in vigore e soprattutto dare continuità ai programmi avviati cinque anni fa e intesi all'attuazione di una politica energetica integrata e verso una sensibilizzazione per un uso parsimonioso dell'energia stessa. Un altro elemento importante sarà poi la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili come pure la distribuzione di energia termica tramite le reti di teleriscaldamento. Com'è stato detto, dalla prima parte di credito di 35 milioni abbiamo ancora un residuo di circa 4.5 milioni che

porta pertanto il credito complessivo a 34.5 milioni fino al 2020. Ad alcuni può apparire una cifra elevata ma in considerazione degli obiettivi che si è fissato il Cantone e con particolare riferimento al PEC è un passo indispensabile per mettere in atto quanto già stato fatto. Devo fare i complimenti ai due relatori che in un contesto difficile e variegato come il campo energetico hanno presentato un rapporto completo e ben strutturato che ho firmato senza esitazione.

Vorrei però qui evidenziare alcune preoccupazioni sollevate proprio dall'Azienda elettrica ticinese (AET) per quanto concerne la produzione del settore idroelettrico: le attuali condizioni di mercato, condizionate proprio dagli incentivi per le energie rinnovabili penalizzano non poco la produzione idroelettrica locale. Talvolta si è quindi confrontati con la classica coperta corta: si incentiva da una parte e involontariamente si penalizza dall'altra. Una sana e costruttiva valutazione e riflessione si impone al fine di non aggravare ulteriormente la già difficile situazione della nostra azienda cantonale di energia elettrica.

Con queste considerazioni invito, a nome del gruppo PLR, ad approvare messaggio.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del gruppo della Lega al messaggio del Dipartimento del territorio. Ringrazio i relatori Passalia e Crugnola per l'ottimo lavoro. Anche da parte nostra l'impegno per un uso parsimonioso e razionale dell'energia e la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, anche indigene, è un obiettivo primario e su cui concordiamo con il Dipartimento e che ci vede impegnati in prima linea. L'unico punto su cui siamo un po' sospettosi e che ci ha indotto ad analizzare il messaggio in dettaglio riguarda TicinoEnergia. All'art. 3 a pag. 18 i relatori hanno inserito un emendamento relativo all'associazione in questione che vede il Cantone quale socio insieme alla Scuola universitaria della Svizzera italiana (SUPSI) e ad altri attori pubblici. TicinoEnergia riceve sussidi per centinaia di migliaia di franchi ogni anno e finora è stata poco trasparente in merito al proprio operato. Ora i colleghi Passalia e Crugnola hanno inserito appunto questo emendamento, secondo cui TicinoEnergia dovrà fornire un rendiconto tecnico e finanziario dell'attività al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio. Ciò è stato raggiunto grazie ai commissari della Lega e altri commissari che hanno voluto esaminare l'associazione più da vicino e per cui ringrazio i relatori. Continueremo a monitorare tale attività e, fatta eccezione per questo punto, diamo completa adesione al messaggio.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Ho firmato con riserva il rapporto che sostiene il messaggio n. 7091 da 30 milioni perché se sul principio concordo appieno, nell'attuazione ho alcune perplessità. Concretamente, sebbene non faccia testo nella votazione che seguirà, essendo solo una proposta indicativa, nel messaggio n. 7091 sono previsti 11.5 milioni in sussidi per il risanamento termico degli edifici. Mentre per l'informazione, la sensibilizzazione, la formazione, la post-formazione e la consulenza (cioè provvedimenti indiretti della politica energetica comunale, processi industriali, commercio e servizi, mandato di prestazione a TicinoEnergia) abbiamo ben 4 milioni. Proprio sul mandato a TicinoEnergia per 2 milioni la Commissione speciale dell'energia ha dedicato un approfondimento che non ha chiarito tutto, in particolare in merito alle reali necessità relative all'informazione e alla formazione. 4 milioni su 11.5 milioni mi sembrano esagerati ritenuto che questo genere di credito (in questo caso di 30 milioni) dovrebbe materializzarsi in opere costruttive di efficienza energetica, coibentazioni, nuovi

serramenti, sostituzioni di generatori di calore inefficienti e non rinnovabili, soprattutto a fronte della pessima qualità energetica di buona parte del parco immobiliare cantonale. Ritengo che studi e consulenze siano a questo punto da limitare, ci vuole meno carta e servono a poco piani energetici comunali non verificati e di dubbia efficacia. Di piani da gestire i Comuni ne hanno a sufficienza a partire dai piani regolatori che di per sé sarebbero già da orientare verso un'urbanizzazione che consideri anche l'efficienza energetica. È soprattutto nel settore delle palazzine che si verificano situazioni poco edificanti e che faticano a trovare la via del risanamento termico. È in questo settore che devono essere trovate soluzioni per mettere in moto i necessari investimenti e che produrranno i più importanti risparmi di energia fossile e denaro, facendo beneficiare del credito in discussione anche chi non abita in casa propria. Non è più un problema di formazione: architetti e ingegneri dovrebbero essere aggiornati sulle tecniche e materiali (e oltretutto ci sono altri canali di finanziamento per questi scopi). Non capisco l'impegno di TicinoEnergia nelle scuole dell'obbligo, mentre nella formazione professionale sappiamo che sono attive anche le associazioni professionali. Proprio il 15 gennaio scorso, in occasione della fiera Swissbau, le associazioni di categoria hanno sottoscritto una carta che è stata consegnata alla Consigliera federale Doris Leuthard nella quale l'edilizia svizzera rafforza il suo impegno a favore della formazione per le professioni di primaria importanza ai fini dell'attuazione della Strategia energetica 2050. L'iniziativa formativa, lanciata due anni fa da un partenariato tra Confederazione, Cantoni e associazioni di categoria con lo scopo di sopperire alla carenza di professionisti nel settore energetico, procede a buon ritmo. Per l'attuazione delle misure dell'iniziativa formativa, fino al 2020 saranno stanziati complessivamente 7 milioni di franchi all'anno. Al momento per la formazione continua di specialisti del settore energetico esistono su tutto il territorio svizzero circa quattrocento offerte, distribuite in sei rami di mercato. Quanto alla promozione e all'informazione, esse sono già attuate a livello federale attraverso Svizzera energia e ritengo che siano i professionisti del settore a dovere informare i committenti sull'offerta di incentivi e vantaggi del risanamento energetico. Credo che neanche il milione di franchi indicativamente previsto per provvedimenti indiretti della politica energetica comunale sia un investimento efficiente: piani energetici comunali e Città dell'energia non hanno prodotto molto, tant'è che i consumi non diminuiscono come pianificato e ancora una volta è stata aumentata la tassa sul diossido di carbonio, nonostante il programma Città dell'energia sia già in corso da oltre un quarto di secolo e più della metà della popolazione svizzera abita in una delle quasi quattrocento Città dell'energia. Il più sovente sono proprio i Comuni (anche con il label) ad avere gli stabili più energivori. Il certificato "Città dell'energia" che il credito in discussione sosterebbe, è ormai banalizzato, a parte in alcuni lodevoli casi, e si limita a un cartello all'entrata del Comune, alcune serate pubbliche e piani energetici nei cassetti delle Amministrazioni comunali. Oltretutto dal 2014 i Comuni beneficiano di 20 milioni all'anno dal Fondo per le energie rinnovabili (FER) prelevato sui consumi di elettricità, ma che stentano sia a distribuirli alla popolazione per sussidiare misure di efficienza energetica private, sia a investirli nel proprio parco immobiliare cercando sovente di non applicare quanto prevede il RUEn. Il milione per misure per i Comuni ipotizzato nel messaggio, già presente nella prima tranche del 2011, potrebbe benissimo essere cancellato visto che dal 2014 è entrato in vigore il FER. Da ultimo ricordo che ci sono altri finanziamenti federali come il ProKilowatt dal quale la Società elettrica sopracenerina ha ottenuto un milione a beneficio dei Comuni per introdurre alcune migliaia di lampioni LED. Concludo portando l'approvazione del gruppo PS al rapporto e chiedendo di rivedere la chiave di riparto sulla base delle considerazioni esposte.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Chi mi ha preceduto ha anticipato il tema del messaggio, che per il nostro gruppo è molto importante: si tratta di dare continuità a una politica settoriale (efficienza energetica, risanamento degli stabili ed energie rinnovabili). Nessuno ha invece citato finora l'iniziativa popolare che chiedeva il risanamento energetico degli stabili, che ha dato l'impulso per questo credito quadro, a dimostrazione che la popolazione, con ben diecimila cittadini che hanno sottoscritto l'iniziativa, sostenuta anche dai Verdi, è sensibile al tema ambientale. Spero che tale sensibilità sia accresciuta ulteriormente anche in Parlamento, specialmente fra i ranghi dell'UDC, visto che il 2015 ha segnato un nuovo record di ben un grado centigrado nel riscaldamento globale. Ieri sera al telegiornale è stata riportata la notizia del boomerang del Tea party negli Stati Uniti d'America, il quale ha finanziato uno studio con scienziati negazionisti scettici che dovevano dimostrare che i cambiamenti climatici non esistono e che non sono influenzati dall'uomo. Ebbene, la ricerca ha suffragato la tesi dell'IPCC (Intergovernmental panel on climate change) nemico storico del Tea party. Anche la comunità scientifica è pertanto compatta nel ritenere urgente intervenire per ridurre le emissioni di diossido di carbonio. A Parigi è stata trovata un'intesa per non superare il limite di un grado e mezzo, un obiettivo molto ambizioso per il quale è necessario darsi molto da fare. La Svizzera non è l'unico Paese ad agire in questo senso. Il 2013 ha fatto segnare il picco di consumo di carbone per un ammontare di 6.15 miliardi di tonnellate, mentre nel 2014 vi è stato un calo, confermato anche nel 2015. Gli Stati Uniti d'America, la Cina e l'India si stanno impegnando a ridurre le emissioni. Il nostro Paese ha sottoscritto il suo impegno a Parigi e la sua politica energetica demanda i compiti ai Cantoni, che rivestono un ruolo rilevante e che a loro volta ritengono importante il ruolo dei Comuni, cui danno molti compiti. Il Cantone Ticino è posizionato bene in quanto la recente creazione del FER ha messo a disposizione mezzi finanziari per i Comuni in sostituzione della privativa e il credito quadro di 30 milioni di franchi è sicuramente un incentivo per continuare la politica verso l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni. Vi è stata inoltre l'occasione per valutare quanto fatto con il primo credito quadro e secondo noi è positivo il fatto che strada facendo sia aumentata la tranche a disposizione per il risanamento degli stabili dai 10 milioni di franchi inizialmente previsti ai 16 milioni. Ciò significa che vi sono interesse e richiesta e, come è già stato detto, il neo è che tali richieste provengono soprattutto dai privati e dalle case unifamiliari. Rimane da sciogliere il grosso nodo delle palazzine, fetta considerevole del parco immobiliare del Ticino. La Commissione speciale dell'energia è comunque intenzionata a trovare soluzioni e incentivi ulteriori per cercare di far decollare questo settore e perlomeno per rendere ai proprietari di palazzi più interessante investire per ridurre i consumi energetici senza penalizzare troppo gli affittuari.

Per il secondo credito il rapporto propone una serie di suggestioni, di correttivi e di miglioramenti condivisi in gran parte dal gruppo dei Verdi, a eccezione dell'emendamento proposto dalla Commissione per l'incentivazione del gas per le aziende periferiche. La Commissione intende incentivare la sostituzione della caldaie a olio con il gas liquido per le aziende che, essendo appunto in periferia, non godono della rete di distribuzione del gas. Benché condividiamo il principio e la necessità di azione, riteniamo che un credito quadro finalizzato all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili non sia la misura adatta a sostenere questo tipo di azione. Esistono altre vie, come la possibilità di richiesta di esenzione della tassa del diossido di carbonio, oltre all'agenzia ENEC (European norms electrical certification), preposta alla consulenza alle aziende, e siamo sicuri che queste ultime possano rinunciare all'olio combustibile senza dover far fronte al credito quadro di

30 milioni, che sembra tanto ma che in realtà non lo è visto che è spalmato su quattro anni.

In merito a TicinoEnergia, anche il nostro gruppo alla fine si è convinto dell'importanza del ruolo dell'agenzia e riteniamo che nell'ambito della costruzione del polo energetico occorra insistere affinché vi sia un unico polo in Ticino che tratti il tema molto vasto dell'energia e tutte le sue sfaccettature, non solo sulla produzione ma anche sull'efficienza, le energie rinnovabili, la distribuzione e lo stoccaggio.

Per quanto riguarda le sfide future, guardando oltre l'orizzonte del 2020, sarà sicuramente necessario garantire le risorse finanziarie poiché pensiamo che si tratti di un settore irrinunciabile (anzi, probabilmente la Confederazione fornirà ancora più mezzi in futuro). Occorre però anche cercare soluzioni da affiancare ai sussidi e noi Verdi abbiamo già iniziato ad avanzare varie proposte, come crediti a interessi zero o pagamenti rateali per gli impianti fotovoltaici. Bisogna inoltre continuare sulla strada dei RUEn e Minergie e ci preoccupa molto, in relazione alle misure di risparmio del pacchetto che dovrebbe arrivare ad aprile con la riduzione degli standard Minergie, la riduzione delle spese cantonali visto che, se rinunciamo agli standard energetici, dovremo pagare una fattura energetica maggiorata. Il Comune di Mendrisio, che è sicuramente all'avanguardia in Ticino in fatto di risanamento degli stabili comunali, ha dimostrato che questi interventi pagano e che vi è una significativa riduzione dei costi. Non vediamo pertanto di buon occhio un calo di investimenti che porta a un aumento delle spese del Cantone per decenni. Ho già accennato al problema del risanamento dei palazzi dicendo che è necessario trovare soluzioni oltre a incentivare la politica nei confronti delle piccole e medie imprese (PMI). Purtroppo in Ticino vi è ancora troppo poca attività che coinvolge le aziende. Chi ha fatto qualcosa, come la Rapelli, la Forbo e la Ginsana, sono ancora eccezioni. Il Cantone Grigioni obbliga le aziende ad avere un piano di risanamento energetico. Un settore che in Ticino è ancora poco sviluppato è quello dell'energia solare per la climatizzazione, che consuma molta energia e che secondo noi con il prossimo credito deve essere incentivato. Alla luce di queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo dei Verdi al credito con riserva, dovuta alla nostra opposizione all'emendamento che andrebbe a finanziare e sussidiare il gas. Ringrazio infine i colleghi Crugnola e Passalia per il lavoro di approfondimento svolto e per tutte le proposte costruttive avanzate per migliorare l'applicazione della seconda tranche del credito quadro.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Colgo l'occasione per augurare innanzitutto buon anno a tutti. Il gruppo La Destra si asterrà ma non perché non condivide le linee direttrici contenute nei vari capitoli, su alcuni dei quali si potrebbe disquisire in merito all'efficienza e all'efficacia. Non siamo contrari alle misure che preservano il clima e la nostra salute ma abbiamo alcune perplessità sull'assolutizzare che sia solo l'uomo a provocare il surriscaldamento del pianeta, ammesso che vi sia (noi non siamo così categorici a ricondurre il problema alla sola attività umana). Ci asteniamo per la semplice ragione, già annunciata lo scorso dicembre in occasione dei temi che precedevano il voto sul Preventivo 2016, che non è mai il momento giusto per mettere in discussione le spese. Allora votai contro alcune richieste di credito e continueremo a farlo ufficialmente su qualsiasi tema che implica una nuova spesa finché il Governo non avrà presentato il pacchetto da 180 milioni di franchi e finché il Parlamento non avrà approvato le conseguenti misure necessarie per la sua attuazione. A margine ci piace inoltre ricordare che questo semplice e un po' banalizzato credito di pur sempre 35 milioni di franchi possa essere facilmente inserito nella voce "Investimento" invece che in quella di

"Spesa corrente". Dal punto di vista finanziario e della contabilità pubblica è un investimento ciò che lo Stato può iscrivere nei suoi bilanci come valori: ebbene, di queste voci citate, ben difficilmente lo Stato potrà mettere a bilancio gli aiuti a coloro che cambiano ad esempio le finestre poiché si tratta appunto di aiuti in gran parte a privati e non più recuperabili in nessuna forma. Un suggerimento poteva essere quello di mettere finalmente le spese adeguate nella giusta contabilità. Questo è un ennesimo tentativo per fare passare una spesa che di fatto è di gestione corrente nell'investimento, così da sgravare il peso del conto economico già abbastanza gravato (ma questa è disciplina finanziaria).

In conclusione, noi ci asterremo, come ci asterremo sul tema inerente al denaro da dare per il promovimento delle regioni e dell'economia. Per coerenza non voteremo altre spese fino alla prova dell'esercizio di rientro. Ci fa piacere del resto constatare che sono rimasti soldi sul credito precedente nell'ordine di 4.5-5 milioni e che ci avrebbero permesso di guadagnare alcuni mesi fino alla presentazione delle misure da parte del Governo. Non sarebbe quindi cambiato nulla votare il credito oggi o votarlo in giugno o in settembre, quando è più probabile che il Consiglio di Stato avrà svolto i propri compiti o che comunque avrà trovato il consenso su quali misure di risparmio proporre.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Montagna Viva sostiene questi interventi per un migliore uso dell'energia e per misure che portano senz'altro molti benefici al Paese. Ho un paio di domande: quale sarà il futuro, se vi sarà un futuro, per i progetti VEL, che hanno richiesto un certo lavoro di promozione per un traffico sostenibile? Me lo chiedo visto che ha avuto luogo una votazione popolare e si parla sempre di aria pulita e di veicoli ecologici che usano energie alternative. Forse molti hanno paura di affrontare questo tema che dovrà prima o poi essere ripreso. Ritengo inoltre che l'intervento tra le zone urbane e quelle periferiche debba essere diversificato e mi domando se si prevedono aiuti particolari per il riscaldamento o altro. La grande ricaduta è naturalmente nelle zone urbane, più popolate, ma è necessario avere un occhio di riguardo anche per le periferie.

Circa le costruzioni caratteristiche e tradizionali, non sempre si possono applicare le misure predefinite; si cerca pertanto nella domanda di trattazione più flessibilità e una comprensione delle difficoltà. Fa piacere che sia incentivato il legno ma permangono alcuni aspetti da rivedere. È chiaro che in città non è possibile installare caminetti in tutte le case ma ha fatto discutere l'intervista di fine anno del Presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi davanti a un camino completamente aperto nella sala del Consiglio di Stato. Infatti tutti coloro che inoltrano una domanda di costruzione di un rustico e di una casa per cui il caminetto è importante (soprattutto per chi vive nelle valli) devono fare i conti con le autorità, che cercano di fare eliminare i camini. Dove vi è poca popolazione non sussistono grandi problemi di emissioni nocive come nelle città (sebbene vi siano in minima parte) ma sembra quasi che si voglia obbligare a rinunciare a una tradizione, il che crea una certa discussione e una certa preoccupazione nelle zone di montagna.

Con queste considerazioni dichiaro che sosterrò comunque il credito.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ringrazio telegraficamente i due relatori per l'ottimo lavoro svolto. Assicuro che i suggerimenti sono stati recepiti con spirito costruttivo e non polemico. Sottolineo inoltre che da parte del

Consiglio di Stato non vi è alcuna resistenza sui pertinenti emendamenti sollevati, compreso quello del deputato Peduzzi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 2

- **Emendamenti di Paolo Peduzzi**

Art. 2

*Il Consiglio di Stato ripartisce il credito quadro in crediti d'impegno in funzione delle esigenze del programma di incentivi **fino al raggiungimento annuo del credito previsto dal messaggio.***

Art. 2bis

Se dopo due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo non si prevede di raggiungere l'utilizzo totale del credito previsto, la parte mancante viene utilizzata in altre forme di promozione.

PEDUZZI P. - Non sarà di sicuro questo emendamento a stravolgere il rapporto o ciò che è stato votato dalla stragrande maggioranza. Faccio solo notare che a pag. 3 la penultima colonna riporta la ripartizione del credito annuale utilizzato nel 2014, mentre l'ultima colonna riporta il credito totale usato fino a oggi. Nella prima fase di promozione è raggiunto al massimo il 77% dell'uso del credito previsto. Spesso i nostri crediti quadro sono belle idee che restano nel cassetto ed è un peccato non usare tali crediti visto che la maggioranza vota a favore. La mia richiesta è che se a metà legislatura determinati campi di promozione non sono favoriti o apprezzati dall'industria o dalla popolazione, si possa usare in altri settori il credito inutilizzato. I campi più ambiti finora sono il promovimento della coibentazione e il rifacimento degli edifici. Le energie rinnovabili come il fotovoltaico non sono purtroppo per nulla redditizie al momento e le richieste non sono sufficienti a raggiungere il credito. Il mio emendamento va in questa direzione.

STORNI B. - Il gruppo PS sostiene l'emendamento all'art. 2, mentre è perplesso sull'art. 2bis in merito alla definizione di «*altre forme di promozione*»: occorre chiarire se rimane

negli obiettivi di questo messaggio ed eventualmente, se la legge lo permette, se si prolunga la durata del credito quadro.

CRUGNOLA G., CORRELATORE - Penso che l'emendamento sia inutile in quanto la suddivisione dei crediti è già stata applicata tre volte nel quinquennio precedente. È quindi un dato di fatto che in funzione della disanima della distribuzione degli incentivi nei vari temi, riassunta nei rapporti dell'Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili è già visibile dove il Dipartimento intende intervenire. Non si deve poi confondere il credito FER con il credito quadro: gli impianti fotovoltaici sono finanziati dal FER e non fanno parte del credito quadro. L'art. 2 recita che il Dipartimento del territorio decide la suddivisione nei vari settori. Non siamo contrari ma l'emendamento rappresenta una precisazione inutile. Inoltre, come ha affermato il collega Storni, è bene non confondere i vari fondi di investimento. Personalmente non sosterrò l'emendamento e penso che neanche i colleghi del mio gruppo lo faranno.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2 è respinto con 25 voti favorevoli, 41 contrari e 11 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2bis è respinto con 23 voti favorevoli, 41 contrari e 14 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 70 voti favorevoli, 1 contrario e 8 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - De Rosa - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronuncia contro:

Filippini

Si astengono:

Galeazzi - Minoretti - Morisoli - Pamini - Pinoja - Pronzini - Ramsauer - Robbiani

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

18. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sabrina Aldi e cofirmatari per la modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale: per una maggiore protezione degli animali

del 25 gennaio 2016

I. Introduzione

Nel corso degli ultimi anni la sensibilità delle persone verso il mondo animale è notevolmente migliorata. L'ordinamento giuridico si è parzialmente adattato a questa visione introducendo in differenti leggi un nuovo concetto giuridico, in cui l'animale non è più visto come un semplice oggetto.

L'aumento del numero di animali da compagnia (in Ticino i cani per l'anno 2015 sono oltre 28'000) ha portato ad acquisire sempre più consapevolezza del fatto che gli animali sono esseri viventi dotati di sensibilità. Tale convinzione è condivisa da gran parte dei cittadini. Purtroppo, ancora troppo spesso alcuni esseri umani dimostrano particolare crudeltà nei confronti del mondo animale compiendo dei veri e propri atti criminali. Da qui la necessità di ancorare una tutela in una legge superiore e di fare in modo che questa diventi un obiettivo sociale a livello cantonale.

L'inserimento del principio nella Costituzione cantonale permetterà di apportare in un secondo tempo le opportune modifiche anche all'ordine giudiziario e di concretizzare così questa tutela.

II. La nostra attuale Costituzione cantonale

Nell'attuale Costituzione cantonale non vi sono disposizioni che vanno nella direzione della tutela degli animali. L'art. 14 enuncia gli obiettivi sociali del Cantone il quale provvede, tra le altre cose, alla protezione dell'ambiente naturale. Manca, tuttavia, una protezione specifica degli animali garantita a livello costituzionale, non più come parte dell'ambiente, ma come esseri viventi dotati di sensibilità e in quanto tali meritevoli di una tutela particolare.

III. La proposta di introduzione di un articolo specifico

La tutela degli animali deve essere un principio generale e un obiettivo sociale del Cantone. Al fine di raggiungere tale obiettivo il Cantone deve inoltre dotarsi di un'organizzazione giudiziaria idonea. Dal profilo penale, il nuovo codice di procedura lascia libertà ai cantoni di organizzare il Ministero Pubblico, ad esempio incaricando dei Procuratori pubblici che si occupano di determinati reati. Quest'ultima soluzione potrebbe essere in futuro auspicabile così come lo sarebbe l'istituzione di autorità alle quali vengano conferiti i diritti di parte conformemente all'art. 104 cpv. 2 CPP.

L'introduzione di un articolo a livello costituzionale permette di porre un principio, fondamentale, in linea con la sensibilità della popolazione. È un forte messaggio, significa innalzare a rango di legge superiore un principio importante: gli animali non sono oggetti e

non sono neanche semplicemente parte dell'ambiente. La loro tutela deve quindi partire da questa fondamentale premessa. L'obiettivo finale è quello di permettere anche una coordinazione a livello cantonale volta a una maggiore difesa dal profilo legale.

IV. Conclusione

Con la presente iniziativa parlamentare, i sottoscritti deputati chiedono la seguente modifica della Costituzione cantonale:

Art. 14 lett. I) (nuova)

I) la protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità sia garantita. A questo proposito adotta le misure di ordine giudiziario necessarie.

Sabrina Aldi
Balli - Bignasca - Caverzasio - Filippini -
Fonio - Frapolli - Gendotti - Merlo -
Minoretti - Minotti - Pinoja - Robbiani -
Rückert - Sanvido - Schnellmann -
Seitz - Viscardi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fiorenzo Dadò per il Gruppo PPD+GG "Via le notifiche online dal sito del Cantone 2.0"

del 25 gennaio 2016

Il Gruppo PPD, preso atto con delusione della risposta del Consiglio di Stato all'interrogazione di Fiorenzo Dadò del 16 ottobre 2015, sulla base delle motivazioni esposte dal rapporto del 25 febbraio 2014 di Fiorenzo Dadò (n. 6882R), ritenendo in particolare che la presenza della procedura di notifica online sul sito ufficiale del Cantone favorisca l'ingresso in Ticino di padroncini, chiede che siano effettuate le modifiche legislative necessarie per la cancellazione di tale procedura sul sito ufficiale del Cantone.

Fiorenzo Dadò
Per il Gruppo PPD+GG

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Stato e cittadini: un'APP per essere più vicini e veloci, valorizzando il servizio pubblico

del 25 gennaio 2016

Spesso i cittadini vengono a conoscenza di problematiche legate al territorio, ma la burocrazia, l'inerzia o la lontananza dalle Istituzioni impediscono loro di segnalare agli uffici competenti quanto costatano. Inoltre, siccome lo Stato non può essere ovunque per tenere sotto controllo ogni angolo del Cantone, le segnalazioni dei singoli cittadini sono fondamentali per la cura del territorio.

Con lo scopo non solo di ridurre la burocrazia della pubblica Amministrazione, ma soprattutto di migliorare la partecipazione attiva alla collettività dei cittadini modernizzando e valorizzando il servizio pubblico, proponiamo di creare un'applicazione informatica geolocalizzata che permetta ai cittadini di inviare segnalazioni su diverse tipologie di problemi riscontrati sul territorio, come ad esempio la manutenzione urbana e la sicurezza stradale. Da un lato il cittadino può interagire comodamente e propositivamente, dall'altro l'ente pubblico può risolvere le varie segnalazioni con maggiore tempestività, interagendo con i cittadini e fornendo il senso delle attività dei propri uffici.

Quest'applicazione inizia a esistere già in diversi Comuni di tutta Europa. Il cittadino la può utilizzare segnando su una mappa il luogo dove è stato rilevato un problema e compilando un modulo digitale. La segnalazione è inviata direttamente ai Servizi dell'Amministrazione cantonale che saranno incaricati di dare un riscontro al cittadino sulla possibilità o l'impossibilità di risolvere il problema, anche procedendo per gradi (ad esempio il passaggio della segnalazione dallo stato 'in approvazione', a quello 'a carico', a quello 'risolta'). Un sistema di feedback che, oltre a favorire un clima di fiducia verso la pubblica amministrazione, permette anche agli amministratori di avere dei riscontri in merito all'efficienza stessa del servizio.

Visti gli ottimi risultati ottenuti con l'utilizzo di questo mezzo informatico in alcune Città, proponiamo di creare un'applicazione ad hoc per il Canton Ticino. Applicazione che potrebbe poi essere estesa alle amministrazioni comunali che lo desiderano, sia coinvolgendole direttamente, sia limitandosi a passare loro le informazioni raccolte.

I sottoscritti deputati - convinti dell'importanza di avvicinare Stato e cittadini, di valorizzare l'attività del servizio pubblico e di sviluppare una partecipazione attiva della cittadinanza e un approccio digitale, anche per ridurre la burocrazia - chiedono quindi al Governo di attivarsi per elaborare un'applicazione per segnalare problemi di manutenzione, sicurezza stradale e decoro urbano, come anche di valutare altre tipologie di segnalazioni da eventualmente aggiungere all'applicazione.

Nicola Pini

Badaracco - Crugnola - Ferrara Micocci -

Gaffuri - Galusero - Gianella - Gianora - Käppeli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Completazione strutture delle Isole di Brissago

del 25 gennaio 2016

Le Isole di Brissago rappresentano un piccolo gioiello per il Cantone Ticino. La storia ci ricorda il loro ruolo addirittura fin dall'epoca romana. Sono un luogo d'interesse sia per la storia a loro legata, sia per il pregiato parco botanico. Nei vari studi svolti negli ultimi anni, orientati al rilancio del turismo, le stesse e il Lago Maggiore sono stati più volte citati per la loro importanza.

Attualmente ci sono 4 proprietari delle Isole:

- il Cantone con 12/24;
- il Comune di Ascona con 6/24;
- il Comune di Ronco s/Ascona con 3/24;
- il Comune di Brissago con 3/24.

Il Cantone, oltre ad essere il proprietario più importante, mette a disposizione il personale per la manutenzione del Parco Botanico oltre che contribuire tramite il DECS, con un sussidio ricorrente, giustificato dalle attività culturali e di istruzione ad esse legate.

Oltre agli introiti delle visite del parco botanico, sull'isola Grande si trova un ristorante con 18 posti letto, che garantisce il servizio durante tutto il periodo di apertura.

Malgrado queste fonti di entrate sicure, è risaputo delle difficoltà nel far quadrare i conti.

Durante gli anni scorsi vi sono stati diversi investimenti di manutenzione e di miglioramento di tutte le infrastrutture, l'ultimo, di particolare importanza, nel 2010, con un investimento di quasi 6 milioni. La metà a carico del Cantone, approvato con il messaggio n. 6314.

La visita delle Isole di Brissago è possibile grazie alla società di navigazione ufficiale sul lago Maggiore, che garantisce durante tutto il periodo di apertura il trasporto, oltre che un servizio da aprile ad ottobre direttamente da Porto Ronco con un piccolo natante.

Attualmente esiste pure un pontile, disponibile per la navigazione di privati, ma lo stesso è in condizioni pessime, di quasi non agibilità, oltre che essere oggettivamente pericoloso per coloro che provano ad usufruirne.

Con varie offerte di visita e ristorazione, grazie alla bellezza del parco, sempre mantenuto in ottime condizioni, si potrebbe pensare che l'offerta in generale sia efficace e sufficiente. Non è così, in quanto un grosso potenziale di visitatori e soprattutto clienti per la ristorazione non può essere accolto. Mi riferisco a tutti i privati, i quali con i loro natanti hanno troppe difficoltà per l'attracco all'attuale pontile. Se pensiamo che nei porti del bacino di Locarno oggi si contano più di 1700 natanti, di cui gran parte nei periodi estivi solcano le acque del lago, ci rendiamo conto del potenziale non sfruttato che potrebbe concretamente aumentare notevolmente le entrate sia della ristorazione sia delle visite al parco. Oltre a questi, non sono inoltre da dimenticare tutti i natanti provenienti anche dall'Italia.

Nella discussione sull'approvazione del credito, come da messaggio del 12 gennaio 2010, si era anche accennato a questo problema. L'allora relatore Edo Bobbià aveva tranquillizzato anche il sottoscritto, dicendo che il pontile sarebbe stato risistemato, anche se non in modo sostanziale.

La realtà dei fatti permette di constatare invece che non si è fatto nulla. Probabilmente "la coperta era troppo corta" e non avanzavano soldi per intervenire.

Alla luce quindi di una situazione che va al più presto migliorata, per garantire agibilità e sicurezza della struttura e soprattutto con il preciso scopo di creare un potenziale di clienti sia per la ristorazione sia per la visita del parco botanico delle isole di Brissago, con la presente mozione chiedo:

- che a breve termine si intervenga al ripristino e alla messa in sicurezza dell'attuale pontile;
- che il Cantone si faccia promotore, in collaborazione con gli altri proprietari, di un progetto di sistemazione e ampliamento definitivo di pontili da mettere a disposizione quale porto passanti per privati, aumentandone la capienza e aumentando di fatto le potenzialità d'entrate di gestione;
- che venga allestito un preventivo dei lavori condiviso dai Comuni interessati.

Gabriele Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Istituire anche all'Ospedale di Faido un reparto "AMI"

del 25 gennaio 2016

I sottoscritti deputati, con questo atto parlamentare, propongono che **a complemento del reparto somatico-acuto presso l'Ospedale di Bellinzona e Valli, sede di Faido, venga istituito anche un Reparto "acuto a minore intensità ("AMI").**

Motivazioni

Un reparto somatico acuto senza il complemento di un reparto "AMI" risulta chiaramente monco. I pazienti che al termine della fase acuta propriamente detta non possono ancora tornare al proprio domicilio, ma abbisognano di continuare la cura in un reparto "a minore intensità", qualora esso manchi, dovranno infatti essere ricoverati altrove, con tutti i disagi che ne derivano. Per questa ragione, il Parlamento, nell'ambito delle recenti decisioni sulla Pianificazione ospedaliera cantonale, ha deciso di istituire appunto tali reparti "AMI".

Purtroppo una proposta di prevederli anche a Faido è stata respinta con l'argomento - difficilmente sostenibile, nell'ambito di un discorso razionale - che a Faido è già previsto un reparto di riabilitazione muscolo-scheletrica. L'assurdità dell'argomentazione è evidente, dal momento che i pazienti di cui è questione, raramente (anzi, quasi mai) abbisognano di cure di questo tipo. D'altra parte, va sottolineato che nel reparto di riabilitazione opera personale medico e para-medico altamente specializzato nel proprio campo specifico; non personale generalista che possa operare direttamente nel reparto somatico-acuto o nel Pronto soccorso ad esso "annesso" (servizio che com'è stato riconosciuto da tutti è

necessario sia per essere a disposizione degli abitanti della valle e dei turisti, sia per evitare di intasare oltre misura il Pronto Soccorso di Bellinzona).

A titolo abbondanziale, ricordiamo che la proposta in questione è stata respinta di strettissima misura con soli 32 voti contrari su 70 votanti (mentre 28 si erano espressi a favore e ben 10 si erano astenuti). È pertanto lecito ritenere che questo risultato, un po' casuale, sia stato determinato anche (se non soprattutto) dal timore di un certo numero di deputati di incrinare il delicato equilibrio stabilito dall'apposita Commissione fra i diversi istituti ospedalieri del Cantone. Dato che successivamente tale equilibrio è comunque stato modificato unilateralmente dalla decisione di accogliere i cambiamenti proposti dai deputati del Mendrisiotto a favore della loro regione, tale preoccupazione non ha chiaramente più ragion d'essere. L'aumento dei "letti AMI" deciso per la regione più a sud del Cantone, giustifica anzi senza dubbio un analogo potenziamento nella parte nord dello stesso.

Sottoponiamo pertanto alla Vostra attenzione la presente mozione, nella speranza che la stessa possa venire accolta per ristabilire, con senso di equità, gli equilibri rotti con la decisione relativa al Mendrisiotto.

Franco Celio
De Rosa - Ghisla - Ghisolfi - Gianora -
Guerra - La Mantia - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

**Geriatría ad Acquarossa: rientri dalla porta ciò che è scappato dalla finestra
Ripristinare il servizio di Geriatría presso l'Ospedale regionale di Bellinzona e Valli,
sede di Acquarossa e garantirne il futuro**

del 25 gennaio 2016

Premesse

In data 15 dicembre 2015 è stato approvato dal Gran Consiglio il rapporto di maggioranza sulla pianificazione ospedaliera che ha decretato la definitiva chiusura del reparto di geriatría presso l'ospedale di zona di Acquarossa.

L'emendamento presentato dal deputato Pronzini atto a mantenere lo status quo è stato bocciato con il risultato di 33 contrari, 23 favorevoli, 6 astenuti e 28 assenti dall'aula. È quantomeno evidente che il risultato di tale votazione è stato viziato dall'assenza di numerosi deputati.

La soluzione proposta dal Consiglio di Stato per l'Ospedale di Acquarossa, poi ripresa dal rapporto di maggioranza e quindi votata in Gran Consiglio, prevede, tra l'altro, l'erogazione delle seguenti prestazioni.

- Reparto medicina di base
Un reparto acuto di 10 posti letto con un servizio di medicina di base appoggiato all'ORBV per le specializzazioni specifiche.
- Reparto AMI
Un reparto AMI di 30 posti letto secondo il profilo LAMal art. 39 cpv. 3, quale offerta di prestazione successiva alla fase acuta.
- Pronto soccorso
Un servizio di Pronto soccorso in rete con i medici della Valle, nel limite delle reali possibilità.
- Casa anziani
Un ampliamento e rinnovo dell'adiacente casa anziani con la quale condividere in modo sinergico alcuni servizi centrali.

Argomentazioni

1. L'Ospedale regionale di zona di Acquarossa fa riferimento alla struttura maggiore del San Giovanni di Bellinzona con la quale è direttamente in rete e condivide lo stesso apparato amministrativo ivi inclusa la direzione. Al momento della presentazione delle richieste per ottenere i mandati, senza avere per altro informato il team medico e infermieristico di Acquarossa, la direzione non ha inoltrato alcuna domanda per l'ottenimento del mandato di geriatria segnando di fatto una via in salita per il nosocomio bleniese.
2. **Criteri di qualità.** Al contrario di quanto asserito da più parti, la geriatria non necessita di apparecchiature diagnostiche particolari quali TAC o RM. Numerose pubblicazioni scientifiche lo dimostrano concretamente. Fondamentale è per contro la presenza di medici in possesso di un titolo FMH nelle discipline per le quali si ottiene un mandato e nello specifico la loro dimestichezza con mezzi diagnostici quali radiologia convenzionale e sonografia. Nello specifico questi requisiti vengono ampiamente ossequiati. L'ottenimento di 10 letti acuti di medicina interna sta chiaramente a dimostrare la possibilità di svolgere da parte dell'ospedale bleniese mandati nell'ambito acuto stazionario.
3. **Criteri di economicità 1.** Malgrado l'ente ospedaliero non abbia potuto fornire cifre ufficiali, attraverso calcoli ritenuti attendibili è stato dimostrato che nell'ambito somatico acuto le spese giornaliere medie per le degenze ad Acquarossa presentavano risparmi effettivi di più di 300.- franchi se paragonate alle altre strutture dell'EOC. È quantomeno evidente che la medicina praticata ad Acquarossa, oltre ad essere di qualità, rappresenta un modello da seguire anche dal profilo dell'economicità, a maggior ragione in un contesto dove i costi inerenti alla salute, sia nell'ambito ambulatoriale che nell'ambito stazionario, sono in continua ascesa.
4. **Criteri di economicità 2.** Secondo la letteratura la gestione di una struttura sanitaria raggiunge criteri di economicità e di efficienza qualora al suo interno il numero di letti sia compreso tra gli 80 e i 140. È evidente che nel caso specifico di Acquarossa la decurtazione di letti, oltre ad impoverire il substrato medico, ne mette in pericolo la funzionalità dando ulteriori argomenti a sostegno di chi in futuro vuole centralizzare ulteriormente il servizio stazionario di medicina di base.

- 5. Criteri legali.** I professionisti della salute sottostanno, di principio al pari di tutte le figure professionali dipendenti sul territorio elvetico, alla legge federale sul lavoro che prevede specifiche condizioni lavorative e che nello specifico di Acquarossa per il corpo medico non possono venire ossequiate. Le unità di impiego così come calcolate non rispondono alle esigenze della legislazione vigente e della struttura. Non è infatti possibile, sottostando a un massimo di 50 ore settimanali per il corpo medico, far funzionare una struttura con 40 letti complessivi (10 somatico-acuti e 30 acuti di minor intensità). La gestione di una struttura simile necessiterebbe di ulteriori figure professionali inserite in una turnistica regolare. L'adeguamento del numero di medici assistenti sarebbe inoltre facilitato nel caso in cui la presente mozione dovesse venire accolta per evidenti criteri di efficienza. Infatti un numero maggiore di letti consente in questo caso una turnistica decisamente più efficace e una gestione più razionale delle risorse umane.
- 6. Prospettive di sviluppo e di nuova costruzione.** La struttura ospedaliera di Acquarossa si può, dopo lustri di onorato servizio, definire vetusta specie per le esigenze medico-logistiche di oggi. Il messaggio governativo, così come la direzione dell'EOC, hanno dimostrato di voler credere nel prosieguo dell'attività sanitaria in Valle di Blenio. Su queste basi è lecito ricordare che si sta già alacremente lavorando affinché vi siano le basi per una costruzione ex-novo sui sedimi adiacenti la struttura ospedaliera attuale. In una struttura nuova sarebbe lecito sperare di poter ottenere mandati ulteriori specie nell'ambito della medicina palliativa, considerando poi ulteriori possibilità d'integrazione nella struttura di servizi socio-sanitari delle Tre Valli (servizio d'ambulanza Tre Valli Soccorso, asilo nido, Servizio di assistenza e cura a domicilio, ecc.).
- 7. Sviluppo e investimenti nelle regioni periferiche.** Il polo sanitario bleniese rappresenta per l'intera Valle una fonte di ricchezza fondamentale, sia dal profilo sociale e umano, che dal profilo sanitario ed economico. Se è vero che la pianificazione ospedaliera non deve entrare nel merito degli aspetti che esulano da puri argomenti di esigenza sanitaria, è pur vero che nella fattispecie gli altri aspetti non vanno dimenticati. È di fatto inutile investire in plurimi progetti di sviluppo se poi si dimentica di salvaguardare ciò che è già stato costruito e rappresenta un vero patrimonio nel contesto bleniese e delle Tre Valli.
- 8. Collaborazione con il Circolo medico Tre Valli.** Nel messaggio governativo si scrive, cito testualmente, che l'ospedale di Acquarossa dispone di "un servizio di Pronto soccorso" da gestire "in rete con i medici della Valle, nel limite delle reali possibilità". Il circolo medico Tre Valli ha informato per iscritto il Governo, ben prima della pubblicazione definitiva del messaggio governativo, di non poter collaborare così come inteso alla gestione del pronto soccorso, per l'evidente mancanza di medici di famiglia attivi sul territorio e per il sovraccarico di lavoro che questo comporterebbe. È quindi evidente che la soluzione prospettata non è praticabile e rischia a lungo termine, specie senza adeguamento del numero di medici assistenti attivi presso la struttura bleniese, di non veder assicurata la gestione medica del pronto soccorso.

Ricordo a riguardo che la Costituzione federale è stata modificata il 18 maggio 2014 come segue:

Art. 117a - Medicina di base

¹*Nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i **Cantoni** si adoperano a favore di una medicina di base di alta qualità accessibile a tutti. Entrambi riconoscono e promuovono la medicina di famiglia come componente fondamentale della medicina di base.*

²*La Confederazione emana prescrizioni sulla formazione e sul perfezionamento per le professioni della medicina di base, nonché sui requisiti per l'esercizio delle stesse.*

³*Essa può:*

- a. partecipare all'elaborazione di basi volte a sviluppare ulteriormente e a coordinare la medicina di base;*
- b. adottare misure volte a garantire la qualità delle prestazioni.*

9. Prospettive a lungo termine. Non si può nascondere che, così come i grossi ospedali cantonali senza medicina ad alta specialità, anche l'ospedale di Acquarossa senza un'offerta sanitaria di base degna di questo nome non rappresenta per i medici un luogo di lavoro attrattivo. Il rischio a medio/lungo termine è di non riuscire a sostituire gli attuali specialisti con una nuova generazione di medici specialisti. L'ospedale di Acquarossa ha dato prova di lungimiranza nella formazione di nuovi medici assistenti. Le valutazioni di questi ultimi dei loro superiori ne è una chiara testimonianza. Questo lavoro qualitativo andrebbe vanificato qualora la struttura non venisse accreditata di ciò che merita.

Sulla base delle precedenti argomentazioni i sottoscritti deputati chiedono quindi di:

- reintegrare almeno 10 letti somatico-acuti nell'ambito di un mandato di Geriatria;
- garantire con l'adeguamento del numero di personale medico-sanitario la gestione sia dei reparti somatico-acuti e acuti di minor intensità che l'attività ambulatoriale di pronto soccorso nel rispetto della legge federale sul lavoro;
- vigilare e assicurarsi, secondo le competenze attribuite dalla Legge sull'EOC art. 26, che la costruzione ex-novo dell'Ospedale di Acquarossa (citata fra l'altro per argomentare la decisione di inserire letti AMI sotto il cpv. 3 dell'art. 39 LAMal) abbia a realizzarsi in tempi ragionevoli.

In via subordinata, di:

- integrare 10 letti somatico-acuti nell'ambito della medicina interna portando il numero complessivo nella struttura bleniese in quest'ambito a un totale di 20.

Simone Ghisla

Celio - Corti - De Rosa - Denti - Fonio -

Ghisolfi - Gianora - Guerra - La Mantia -

Mattei - Peduzzi - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Scuola di moda: il Governo non rinunci a Chiasso!

del 25 gennaio 2016

La comunicazione del Consiglio di Stato al Municipio di Chiasso che ha risolto di non poter accettare l'offerta economica delle FFS rinunciando di conseguenza all'edificazione della Scuola di Moda non ci lascia indifferenti e ci preoccupa. La possibilità di veder insediare la Scuola di Moda nel comune di confine, in un comparto, quello delle FFS, che necessita ormai con una certa urgenza di una profonda ristrutturazione, è vista positivamente dagli scriventi deputati.

Il fatto che il Cantone non ha trovato un accordo finanziario con le FFS merita un approfondimento. Non dimentichiamoci che Chiasso negli anni ha sacrificato per le FFS 1/3 del proprio territorio mentre negli ultimi anni sono stati cancellati migliaia di posti lavoro presso le ex regie federali.

Alla luce di quanto sopra esposto chiediamo che il Governo mantenga la decisione di insediare a Chiasso la Scuola tecnica dell'abbigliamento e la Scuola di arti e mestieri della sartoria.

Giorgio Fonio
Agustoni - Bosia Mirra - Cavadini - Caverzasio -
Durisch - Ferrara Micocci - Gaffuri - Lurati I. -
Quadranti - Robbiani - Zanini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Introduzione di un Programma di screening per il tumore colo-rettale in Ticino

del 25 gennaio 2016

Il cancro del colon-retto è tra i tumori più frequenti in Svizzera: è, infatti, il secondo tumore più diffuso nelle donne dopo quello del seno, e negli uomini dopo quello della prostata. In Ticino, si contano ogni anno circa 230 nuove diagnosi. Ciò significa che nei prossimi cinque anni ci saranno più di 1000 persone alle quali verrà diagnosticato un tumore colo-rettale.

La colonscopia preventiva rappresenta un atto che non solo può diagnosticare tumori in una fase precoce e quindi ben curabile, ma permette anche la diagnosi nonché l'immediata asportazione di lesioni che possono precedere un tumore (ad esempio polipi) impedendo così lo sviluppo della malattia. Questa opinione è condivisa largamente da colleghi medici e da associazioni del ramo.

Nel 2006 un atto parlamentare simile a questo chiedeva l'organizzazione di un programma di screening del tumore al seno, per tutte le donne ticinesi dai 50 ai 69 anni. La messa in pratica di tale screening data dei primi mesi del 2015, prospetta effetti positivi sia per quanto riguarda l'aspettativa di vita delle pazienti toccate e la qualità di vita della popolazione tutta, sia in termini di possibili risparmi per le casse cantonali e per gli assicuratori malattia. L'organizzazione di tale screening si può evincere dalla lettura del sito <http://www4.ti.ch/dss/dsp/cpst/home/>.

Sapendo che vi sono le possibilità tecniche, mediche e organizzative per un programma di screening simile che riguardi il tumore colo-rettale, chiediamo al Consiglio di Stato di intraprendere subito i passi per la sua introduzione in Ticino. In alcuni altri Cantoni svizzeri come pure nella vicina Lombardia, il tumore colo-rettale è già soggetto a una ricerca sistematica e organizzata, generalizzata a tutta la popolazione sopra i 50 anni e completamente gratuita per l'individuo (screening). L'organizzazione di un tale esame potrebbe, in Ticino, seguire nella sua totalità i passi intrapresi per l'organizzazione del programma di screening del carcinoma mammario sfruttandone ampiamente le vie già aperte e ora solo da precisare e riordinare per l'attuale scopo.

Con questo atto chiediamo al Consiglio di Stato di intraprendere subito i passi necessari per organizzare lo screening del tumore colo-rettale in Ticino per le persone di età superiore ai 50 anni.

Paolo Peduzzi e Simone Ghisla

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Impedire la strage dei suicidi dalla Diga della Verzasca

del 25 gennaio 2016

Ultimamente un altro suicidio si è consumato alla Diga della Verzasca. Ma al momento del ricupero del cadavere - già di per sé non facile - l'identificazione si è resa difficile per la presenza di un altro cadavere. E non è la prima volta che ricevo simili segnalazioni.

In data 23 gennaio 2010 inoltravo l'interrogazione parlamentare dal titolo: *"Il triste primato dei suicidi alla diga della Verzasca sopra Gordemo: si richiede un intervento urgente da parte delle autorità per arginare il fenomeno!"*.

Il Consiglio di Stato, nella sua risposta del 2 marzo 2010, precisava - mentendo sapendo di mentire - che dal 2000 al 2010 i suicidi avvenuti alla Diga della Verzasca erano stati 18 (diciotto!). In realtà la strage dei suicidi è di proporzioni molto più ampie e riguarda - a frequenza settimanale - persone provenienti non solo dal Ticino, bensì anche dalla Svizzera interna e dalla vicina Italia.

Alla mia domanda di *"collocare una rete metallica lungo la muratura della Diga della Verzasca, come avviene già in molte torri e grattacieli sparsi nel mondo"*, il Governo ticinese rispondeva che è *"opportuno che si realizzino misure atte ad evitare l'attrattività della Diga della Verzasca per chi intende porre fine ai propri giorni"*, che *"il proprietario dell'impianto (ndr: la Verzasca SA, appartenente alla Città di Lugano) ha dato la propria disponibilità a esaminare le possibili soluzioni"* e che *"i servizi dello Stato asseconderanno il proprietario nel definire possibili provvedimenti dissuasivi di tipo fisico da adottare in funzione della loro fattibilità tecnica e della presumibile efficacia"*.

In realtà, a sei anni di distanza, non si può altro che constatare come tanto il Consiglio di Stato quanto il Comune di Lugano (proprietario dell'impianto) non abbiano fatto nulla - dicasi NULLA! - per arginare questa strage di suicidi, che dovrebbe interrogare severamente la coscienza delle stesse autorità politiche. Al contrario, alle stesse autorità sembra che il fenomeno dei suicidi non preoccupi un fico secco e sembra che le stesse autorità siano più preoccupate a che la gente possa divertirsi attraverso il bungee jumping... Ora, a prescindere dalla proprietà dell'impianto, è indubbio che in situazioni simili l'autorità deve pur avere il diritto e il dovere di imporre - quale interesse pubblico preponderante - il divieto di accesso ad un territorio privato o pubblico che diviene una minaccia per troppe persone in situazioni di fragilità psicologica. Oppure, nel caso in cui non si volesse impedire l'accesso, l'Autorità dovrebbe imporre al proprietario la copertura della Diga in maniera tale che sia da escludere tale triste fenomeno (ad esempio posando una rete metallica lungo la struttura).

Vista la vergognosa neghittosità delle autorità locali, con questa mozione intendo chiedere di risolvere il problema prendendo esempio da quanto avvenuto in California per ridurre i suicidi dal Golden Gate di San Francisco, dopo aver istituito una commissione apposita.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato di voler creare una **Commissione** ad hoc con la finalità di studiare approfonditamente la problematica dei suicidi alla Diga della Verzasca. Fra i compiti di tale Commissione va annoverata anche l'individuazione di misure tecniche e architettoniche efficaci da far applicare e imporre al proprietario della diga, eventualmente in collaborazione con il Cantone. La mia speranza è che si arrivi a sistemare una protezione anti-suicidio entro la fine del 2016.

Spero che il Consiglio di Stato voglia provvedere al più presto a risolvere questa problematica al fine di salvare il più possibile di vite umane.

Silvano Bergonzoli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il proprietario deve sapere e poter scegliere!

del 25 gennaio 2016

Dal 2006 il microchip per i cani è obbligatorio in Svizzera.

Da alcuni anni il microchip è obbligatorio per gatti, furetti e altri animali provenienti dall'estero che giungono in Svizzera.

Da diversi lustri associazioni cantonticinesi muniscono i gatti di microchip prima di affidarli in adozione.

Da diversi anni gli studi veterinari cantonticinesi invitano i proprietari di gatti a munirli di microchip, facendo addirittura un'azione di ribasso prezzo durante l'autunno.

Il costo del microchip si aggira attorno agli ottantacinque franchi.

Diversi animali, specialmente gatti, vengono investiti ogni anno sulle nostre strade e autostrade.

Il compito di raccogliere queste carcasse compete ai Comuni e al Cantone.

A volte, però, anche privati portano le carcasse di animali ritrovati morti sulle strade direttamente ai centri raccolta carcasse.

L'animale morto che giunge direttamente al centro carcasse senza che nessuno prima abbia attentamente scansito il suo corpo - di regola il collo - con l'apposito lettore per microchip, non avrà mai la possibilità di essere recuperato dal suo proprietario e il suo proprietario non avrà mai la possibilità di sapere se il suo animale scomparso sia semplicemente scomparso o già morto.

Il proprietario sensibile continuerà così a cercare il suo animale per mesi e anni, senza darsi pace.

Il proprietario non avrà altresì la possibilità di recuperare la carcassa del suo animale e di seppellirla nel suo giardino – cosa permessa fino a 10 kg di peso – oppure di farla bruciare privatamente presso l'apposito centro di cremazione di Cadro.

A tutto ciò aggiungiamo:

- che quando qualcuno cerca il suo animale, rivolgendosi agli uffici comunali, gli viene spesso dato il menavia, nel senso che nessuno sa niente;
- che ai centri carcasse invitano a recarsi in loco di persona a cercare la carcassa del proprio animale in mezzo a tutte le altre (sempre che non sia già partito oltre Gottardo), in quanto non esiste un elenco degli animali morti ivi giunti, con i dati di provenienza degli stessi, la data, ed eventuali ulteriori informazioni utili.

È giusto affermare che attualmente nessun proprietario che ha speso i soldini per l'inserimento del microchip al suo animale – obbligatorio o meno – ha la certezza di ritrovarlo in caso lo stesso venga portato da privati o da operai comunali o cantonali presso i centri carcasse.

Chiedo pertanto che vengano emanate norme precise, puntuali e obbligatorie a chi di dovere, in modo che tutte le carcasse di animali possibili portatori di microchip – per obbligo di legge o per diligenza del proprietario – vengano controllate prima di essere

portate oltre Gottardo, e i relativi proprietari avvisati, per potersi mettere il cuore in pace e per poter scegliere cosa fare della carcassa del proprio animale da compagnia.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Misure d'urgenza in caso di inquinamento atmosferico acuto

del 25 gennaio 2016

Le condizioni per l'entrata in vigore delle misure straordinarie previste all'art. 3 Smog invernale (polveri sottili, PM10) del Decreto esecutivo concernente le misure d'urgenza in caso di inquinamento atmosferico acuto (del 30 gennaio 2007) che prevedono l'introduzione del limite di 80km/ora sull'autostrada nel Sottoceneri si sono verificate almeno in un giorno del mese di dicembre 2015.

Nonostante questo le misure non sono entrate in vigore.

Chiediamo al Consiglio di Stato se nel caso tale situazione dovesse ripresentarsi intende metterle in atto come previsto.

Siamo coscienti che oggi le condizioni del traffico sono nettamente peggiorate e che verosimilmente il problema principale sono diventati il numero di veicoli e le colonne che intasano nei momenti di punta la A2 tra chiasso e Mendrisio, dove spesso è difficile andare molto più veloci degli 80km/ora.

Per questo motivo chiediamo se si stanno ipotizzando delle misure volte a ridurre il numero di auto in circolazione in quei momenti.

È ipotizzabile, come avviene per l'abbonamento arcobaleno ozono, prevedere un abbonamento arcobaleno PM10 o delle giornate gratuite quando i limiti di inquinamento raggiungono simili livelli di allarme?

Livelli che, ci teniamo a ricordare nonostante le banalizzazioni degli ultimi giorni, restano comunque dannosi per la salute.

Ricordiamo che nel 2015 la soglia di allarme di 50mg/m³ indicata nell'ordinanza federale sull'inquinamento dell'aria è stata superata per ben 61 giorni, di cui 24 nel mese di dicembre, quando la stessa ordinanza prevede un unico possibile superamento all'anno.

Ivo Durisch

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Conferma dell'attuale regime di moratoria all'apertura di nuovi studi medici

del 25 gennaio 2016

Introdotta nel 2002 con l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea, la moratoria all'apertura di nuovi studi medici si è rivelata uno strumento indispensabile in regioni di frontiera come il Cantone Ticino per gestire e limitare l'afflusso di nuovi medici autorizzati a fatturare a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (AOMS) e di riflesso per contenere l'aumento dei premi di cassa malati.

Lo dimostra in maniera eloquente l'evoluzione in Ticino del numero di medici in possesso dell'autorizzazione a fatturare a carico della LAMal negli anni in cui la moratoria, rinnovata più volte con regole in parte differenti, è stata in vigore, cioè fino alla fine del 2011, per rapporto invece al massiccio aumento successivo. Come indicato dal Consiglio di Stato in una recente risposta a due atti parlamentari (risposta del 7 ottobre 2015 alle interrogazioni 257.11 e 36.12), i medici con il necessario numero di concordato erano infatti 826 il 31 dicembre 2002, per scendere a 789 il 31 dicembre 2009 (quando la moratoria è stata abolita per i medici di famiglia) ed attestarsi a 901 il 31 dicembre 2011. Nell'anno e mezzo successivo, fino alla reintroduzione avvenuta il 2 luglio 2013, il loro numero è invece drasticamente salito a 1150: in questo breve periodo il numero di medici autorizzati a fatturare a carico della LAMal è quindi aumentato in Ticino di ben il 28%. Buona parte di loro, indicativamente i 2/3, sono di nazionalità straniera.

Questa preoccupante evoluzione si ripercuote anche sui costi delle prestazioni a carico della LAMal. Gli ambulatori medici privati determinano ca. il 23% dei costi in Ticino (fr. 300 mio. su un complesso di fr. 1.3 mia. l'anno) mentre l'attività ambulatoriale degli ospedali, pubblici e privati, incide per un ulteriore 17% (fr. 220 mio. l'anno) ed in questi settori si registrano i tassi di crescita della spesa più elevati: dal 2012 al 2014 i costi pro capite derivanti dagli studi medici sono cresciuti in Ticino del 14.6% mentre per l'ambulatoriale ospedaliero l'aumento è stato del 20.6%. La preoccupazione non può però essere solo di ordine finanziario: un aumento di questa entità non può non provocare anche una moltiplicazione di esami e atti medici inutili se non addirittura dannosi per i pazienti.

Constatato l'effetto dello sblocco della moratoria, come detto dopo solo un anno e mezzo cioè nel luglio del 2013, le Camere federali l'hanno reintrodotta per un periodo di tre anni, in attesa dell'elaborazione di una soluzione durevole di gestione dell'offerta ambulatoriale. L'attuale regime è fortemente federalista, poiché consente ai singoli Cantoni di applicare in maniera più o meno rigida o non applicare del tutto la possibilità di limitare il numero dei medici, in funzione della loro specificità locali; vi sono infatti cantoni rurali dove il problema è piuttosto la penuria di medici sul territorio e la difficoltà a garantire un'adeguata assistenza sanitaria alla popolazione. Inoltre la soluzione in vigore, diversamente dalle precedenti, non penalizza la carriera dei medici formati in Svizzera in quanto esclude dalla moratoria coloro che hanno esercitato per almeno tre anni in un centro svizzero di perfezionamento riconosciuto. Sulla base di queste regole, dal luglio del 2013 al novembre

del 2015 le nuove autorizzazioni concesse in Ticino sono state 81, numero che dimostra come la soluzione in essere rappresenti un buon compromesso.

Sul piano nazionale, come illustrato da uno studio dell'Obsan⁵, dal periodo di sblocco tra il 2012 e il 2013, le conseguenze di tale abbandono possono essere assai diversificate a seconda dei cantoni. Infatti, a livello svizzero si è constatato un forte aumento della densità di medici durante l'intervallo della revoca della moratoria fra gennaio 2012 e giugno 2013. Dopo la reintroduzione della moratoria nel luglio 2013 l'aumento di medici è invece stato più contenuto. Dal punto di vista geografico i cantoni non sono toccati nelle stesse proporzioni dalla decadenza della moratoria. Infatti, dopo la sua revoca, in alcuni cantoni l'aumento dei medici specialisti è contenuto, mentre nei cantoni di Ticino, Ginevra, Turgovia, Svitto, Nidvaldo, Sciaffusa e Zurigo è molto pronunciato e dell'ordine dell'8-10% per la medicina specialistica. Per queste ragioni è importante preservare l'autonomia dei cantoni nel modulare l'accesso di nuovi professionisti in funzione delle loro specifiche esigenze.

In vista della scadenza di questa moratoria, nel febbraio dello scorso anno il Consiglio federale aveva presentato un Messaggio per introdurre nella LAMal un sistema di gestione strategica a lungo termine del settore ambulatoriale. La soluzione preconizzata aveva suscitato resistenze in Parlamento, essenzialmente poiché giudicata troppo incisiva e dirigista. Le due Camere si erano però trovate d'accordo di confermare l'attuale regime, senza più scadenza temporale: al Consiglio nazionale questa proposta è stata accettata il 7 settembre 2015 con 128 voti a favore, 55 contrari e 4 astensioni, e al Consiglio degli Stati il 30 novembre seguente con 32 sì e 12 no. In maniera sorprendente e senza alcuna avvisaglia preliminare, il voto finale del 18 dicembre, anziché costituire come usuale una semplice ratifica, ha decretato la decadenza di qualsivoglia limitazione dopo la scadenza dell'attuale regolamentazione a inizio luglio 2016, privando così i cantoni di un valido strumento di pilotaggio dei costi della salute. Confermata agli Stati, la proposta è per contro stata bocciata al Nazionale per 97 voti a 96.

Il Gran Consiglio ticinese deplora questa decisione, gravida di conseguenze per l'evoluzione dei costi della salute e dei premi di cassa malati degli assicurati ticinesi, vista l'attrattività suscitata dal nostro sistema sanitario e dai relativi livelli retributivi e l'elevato numero di medici, in particolare di specialisti, attivi nella popolosa fascia di confine e certamente allettati dall'esercizio della professione in Svizzera. Considerato l'impatto finanziario del settore, l'evoluzione già endemica dei costi e l'ipotizzabile incremento dei medici attivi sul nostro territorio, è senz'altro realistico prevedere nel Cantone un aumento della spesa a carico dell'assicurazione malattia derivante dall'abbandono della moratoria dell'ordine di qualche decina di milioni di franchi.

Fondandosi sull'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, il Cantone Ticino inoltra quindi la presente iniziativa cantonale, a carattere urgente vista la scadenza del 30 giugno 2016, volta ad invitare l'Assemblea federale a ritornare sulla propria decisione, confermando l'attuale regime di moratoria e meglio modificando la LAMal come da progetto sottoposto

⁵ Vedi Osservatorio svizzero della salute, Moratoire sur l'installation des médecins en cabinet privé: évolution de leur effectif, Bollettino 4/2015, Neuchâtel 2015. <http://www.obsan.admin.ch/fr/publications/moratoire-sur-linstallation-des-medecins-en-cabinet-prive-evolution-de-leur-effectif>

al voto finale il 18 dicembre 2015. A titolo di compromesso, anziché una conferma di durata indeterminata, si propone una proroga di tre anni; in tal modo le autorità federali vengono obbligate a perseverare nella ricerca di soluzioni alternative, ma nel contempo non se ne vanificano a priori gli effetti. La revisione legislativa dovrebbe pertanto avere il seguente tenore:

I.

La Legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie è modificata come segue:

Art. 55a - Limitazione dell'autorizzazione a esercitare a carico dell'assicurazione malattie

¹*Il Consiglio federale può far dipendere dall'esistenza di un bisogno l'autorizzazione a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie delle persone seguenti:*

- a. i medici di cui all'art. 36 che esercitano un'attività dipendente o indipendente;*
- b. i medici che esercitano in istituti di cui all'articolo 36a o nel settore ambulatoriale degli ospedali di cui all'art. 39.*

²*Non è subordinata all'esistenza di un bisogno l'autorizzazione delle persone che hanno esercitato per almeno tre anni in un centro svizzero di perfezionamento riconosciuto.*

³*Il Consiglio federale fissa i criteri che permettono di stabilire l'esistenza di un bisogno dopo aver sentito i Cantoni, le federazioni dei fornitori di prestazioni, le federazioni degli assicuratori e le associazioni dei pazienti.*

⁴*I Cantoni designano le persone di cui al cpv. 1. Possono subordinare la loro autorizzazione a condizioni.*

⁵*L'autorizzazione decade se il suo titolare non la utilizza entro un dato termine, salvo in caso di motivi giustificati quali malattia, maternità o perfezionamento. Il Consiglio federale fissa il termine applicabile.*

II.

Disposizioni transitorie della modifica del ... (Regolazione delle autorizzazioni)

¹*Non è subordinata all'esistenza di un bisogno l'autorizzazione dei medici che sono stati autorizzati secondo l'art. 36 e hanno esercitato nel proprio studio a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie prima dell'entrata in vigore della modifica del*

²*Non è subordinata all'esistenza di un bisogno l'autorizzazione dei medici che hanno esercitato in un istituto di cui all'articolo 36a o nel settore ambulatoriale di un ospedale di cui all'art. 39 prima dell'entrata in vigore della modifica del ..., sempreché continuino a esercitare nello stesso istituto o nel settore ambulatoriale dello stesso ospedale.*

III.

¹*La presente legge è dichiarata urgente conformemente all'art. 165 cpv. 1 della Costituzione federale; sottostà a referendum facoltativo a tenore dell'articolo 141 cpv. 1 lett. b della Costituzione federale.*

²*Entra in vigore il 1° luglio 2016 con effetto sino al 30 giugno 2019.*

Fiorenzo Dadò, Capogruppo PPD
Pelin Kandemir Bordoli, Capogruppo PS
Daniele Caverzasio, Capogruppo Lega dei Ticinesi
Francesco Maggi, Capogruppo Verdi

La discussione è demandata alla seduta di martedì 26 gennaio 2016⁶.

⁶ Per il dibattito parlamentare vedi Seduta XXVII, 26.01.2016, p. 3856.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

A che punto siamo? "Alimenti sani nei distributori automatici"

Risposta scritta del 13 gennaio 2016 all'interpellanza presentata il 19 novembre 2015 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

innanzitutto la ringraziamo per averci consentito di rispondere in forma scritta al suo atto parlamentare inerente alla fornitura di generi alimentari "sani" nei distributori automatici.

Dal 27 agosto 2009 il settore della ristorazione scolastica si è dotato di una direttiva relativa alle mescite e ai distributori automatici (consultabile sul sito www.ti.ch/decs/sa/urts). Nella direttiva sono indicati contenuti, pesi e volume delle bevande e snack permessi. La direttiva viene periodicamente aggiornata in funzione di nuovi prodotti che giungono sul mercato, cercando di ridurre progressivamente sostanze come zuccheri e additivi alimentari. Prodotti freschi quali frutta, verdura e panini non sono oggi inseriti nei distributori citati in quanto già offerti freschi nei ristoranti e nelle mescite scolastiche, il più delle volte situati a pochi metri dagli apparecchi medesimi.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) da anni opera cercando di rispondere al meglio alle indicazioni di cui al rapporto 6786 del 20 marzo 2014 della Commissione speciale sanitaria sulla sua mozione 29 novembre 2011 "alimenti sani nei distributori automatici". Da verifiche effettuate il 17.12.2015 tramite la società che gestisce i distributori automatici, risulta che l'inserimento di prodotti sani è ritenuto possibile solo nella misura in cui parallelamente siano presenti anche dei prodotti "classici".

La sostituzione totale e immediata di tutti gli apparecchi non è infatti finanziariamente sostenibile. A ciò va aggiunto che i consumatori dei prodotti Fresh & Fit sono ancora pochi ed essendo la data di scadenza di questi prodotti corta, la spiacevole conseguenza è che molti di essi debbono venir gettati, generando in questo modo non solo uno spreco di cibo, ma pure perdite finanziarie.

Il DECS, in collaborazione con i responsabili dei distributori automatici, continuerà comunque ad attivarsi nella selezione di prodotti esenti da additivi alimentari, senza polifosfati, OGM o margarina, di bibite a base di frutta o latte, snack con contenuto Kcal limitato, ...

Tutto questo senza bandire però le bevande e gli snack classici.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
N. Gobbi

Il Cancelliere:
G. Gianella